

**AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA**

**RESOCONTO ATTIVITÀ**

**ANNO 2021**



## PRESENTAZIONE

Speravamo che il 2021 fosse più clemente dell'anno precedente e lasciasse alle spalle il virus, che tanto ci ha condizionato e ci ha imposto nuove regole di vita sociale. Tuttavia l'associazione Amici FCB non si è lasciata sopraffare dagli eventi e con nuova carica si è data da fare. Sono stati aumentati i molto graditi incontri online e tutti siamo diventati più esperti nell'utilizzare i mezzi informatici. Non sono mancati alcuni interessanti incontri sia in sede che fuori, anche se contingentati. I contatti con la stampa e la TV locale sono stati frequenti. Sono state usate le piattaforme di Facebook e di YouTube per presentare eventi o registrazioni per chi non aveva potuto seguire in diretta.

Nel periodo di maggior isolamento per effetto del lockdown si è avuta larga partecipazione dei soci ad una mostra virtuale di fotografie che ha avuto lo scopo di mantenere vivi i legami tra i Soci condividendo così bellezza, emozioni, quiete, vissuti di ieri e di oggi.

Tutto questo e anche di più è riportato nel Resoconto del 2021 che ha raggiunto ormai la sua decima edizione conservando negli anni non solo la memoria delle tante cose fatte, ma pure il caro ricordo di quelli che ci hanno lasciato e che non vogliamo assolutamente dimenticare per la sincera amicizia che hanno saputo dimostrare nei riguardi della nostra Associazione.

*Marinella Petrera*

Organigramma del Consiglio AFCB eletto  
l'8 febbraio 2020 e rinnovato nel 2021

Presidente:	Vaglia Alberto
Vice Presidente:	Masini Sergio
Segretario:	Petrera Bianca Maria
Consiglieri:	Carpi Franco
	Galli Raffaele Pietro
	Palmeri Maria Elena
	Piovanelli Graziano
Tesoriere	Vimercati Ruggero
Revisori dei conti:	Martinazzi Filippo (Presidente)
	Rosini Giusy
	Gorlani Aldo

**Pubblicazioni AFCB  
(2012 – 2021)**

ANNO		Autore	Titolo
2012	1.	Vaglia A.	<i>Don Nicola Buccio curato di San Giacomo in Pian d'Oneda.</i>
	2.	Bisanti E.	<i>Il Sacco di Brescia del 1512 nella narrazione di un testimone oculare (fra Innocenzo Casari).</i>
	3.	Finulli A.	<i>Dalla Bibbia El Giòbe. Libera traduzione e trascrizione in dialetto bresciano.</i>
	4.	Bregoli L., Castelli C., Fappani A.	<i>Un Prete fuori serie, Ottorino Marcolini.</i>
	5.	AA. Vari	<i>Federico Vaglia. Uno spirito moderno tra pittura e decorazione.</i>
	6.	AA. Vari	<i>L'occupazione cosacca in Italia dal 1944 al 1946. Tra testimonianze bresciane e storia. Atti del Convegno del 18 ottobre 2012</i>
2013	7.	Vaglia A.	<i>L'Epidemia di Vaiolo a Bagolino del 1832.</i>
	8.	Bettinelli Silvana	<i>Verde Città. Raccolta di Poesie.</i>
	9.	Fassetta Carlo	<i>Appunti su movimenti religiosi ortodossi ed eretici del basso Medioevo.</i>
	10.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Ugo Vaglia, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	11.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Fausto Lechi, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	12.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Gaetano Panazza, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	13.	A. Vaglia , S. Masini	<i>Frate Agostino Rizzotto dei Servi di Maria.</i>
	14.	Ugo Negroni	<i>Sono nato a Odolo.</i>
	15.	Fondazione C B	<i>I Segni del Sacro. La poesia religiosa. Premio S. Faustino e Giovita 2013.</i>
	16.	ORDO SS MARTYRUM	<i>Copia anastatica del testo originale del 1832.</i>
2014	17.	AFCB – FONDAZIONE CB	<i>Riproduzione anastatica dei Diari di Pietro Zani; 14 volumi (con due fascicoli aggiuntivi con testi di A. Bonomi e U. Vaglia. Presentata a Vestone il 5 aprile 2014)</i>
	18.	<i>Li Miracoli della Madonna delle Gratie di Brescia 1564</i>	<i>Copia anastatica.</i>
	19.	Clelia Inzerillo	<i>ON PAS, ON RESPIR, Raccolta di poesie; ristampa di precedente pubblicazione del 2007</i>
	20.	Alfredo Bonomi	<i>Briciole di cultura.</i>
	21.	A. Vaglia	<i>Trascrizione dei manoscritti di Pietro Zani. Pubblicati dal Comune di Sabbio.</i>
	22.	Pietro Pasini	<i>El putì della stanga.</i>

	23.	A. Bonomi – M. Valotti	<i>Il pittore Lorenzo Bacchetti. Tra natura e folklore.</i>
	24.	G.C. Melzani e A. Vaglia	<i>Lettere dal fronte di Caduti Valsabbini durante la Prima Guerra Mondiale.</i>
	25.	M. Melzani	<i>La Peste del 1630 a Bagolino.</i>
	26.	A. Fappani	<i>Brescia e Tre Papi sugli altari.</i>
2015	27.	G. Farisè	<i>Nonni e Nipoti. Prefazione di Don A. Nolli</i>
2016	28.	E. Cassetti	<i>Storie Odolesi.</i>
	29.	A. Fappani	<i>La beata Irene Stefani.</i>
	30.	G. Barisani	<i>Pavone Mella. Storia del paesaggio agrario e toponomastica di un paese della bassa bresciana.</i>
2017	31.	AA. Vari	<i>La Parrocchia di S. Barnaba in Brescia.</i>
	32.	A. Bertoli	<i>Brescia, 1836 Anno del Colera.</i>
2018	33.	AA. Vari	<i>I Conventi Ritrovati negli affreschi di San Giuseppe a Brescia.</i>
	34.	G.C. Marchesi	<i>Storie Vestonesi.</i>
	35.	Don Enrico A.	<i>Il sergente Francesco Ferrari. Copia anastatica.</i>
	36.	Don Enrico A.	<i>Il bersagliere Ferrari Giacomo. Copia anastatica.</i>
	37.	AA. Vari	<i>Monte Suello e la Campagna Garibaldina. Atti dei convegni in occasione del 150° della Battaglia di Monte Suello del 1866.</i>
	38.	S. Negruzzo, M. Piseri	<i>I Diari di Pietro Zani.</i>
2019	39.	AA. Vari	<i>La chiesa dei santi Pietro e Paolo di Preseglie.</i>
	40.	AA. Vari	<i>L'Incendio occorso nella terra di Bagolino.</i>
	41.	AA. Vari	<i>Resoconto attività AFCB 2019</i>
2020	42.	Simona Gavinelli	<i>Pietro Zani testimone del suo tempo. Articolo su Civiltà Bresciana anno III (2020), n. 1</i>
	43.	AA. Vari	<i>La chiesetta di S. Eustacchio</i>
	44.	Giuseppe Pavese	<i>La mia campagna di Russia</i>
	45.	Clelia Inzerillo	<i>Così si pregava</i>
	46.	AA. Vari	<i>Le Storie di San Bernardino da Siena negli affreschi di San Giuseppe a Brescia</i>
	47.	Lucio Rapetti	<i>Fragmenta, una vita in versi</i>
2021	48.	Patrizia Damiani	<i>Pensieri e .....Parole. Poesie, Filastrocche, Racconti</i>
	49.	Raffaele Pietro Galli	<i>Pandolfo Malatesta di Pesaro Vescovo di Brescia</i>
	50.	Federico Vaglia, Sergio Masini	<i>Vita di una ragazza italiana. Marietta Ambrosi, una bresciana moderna nel mondo di fine Ottocento.</i>
	51.	Franco Galeazzi	<i>Do righe èn Bresà</i>

## LE NOSTRE NEWS



# Buon Anno 2021 da paola

## TI AUGURO TEMPO

di Elli Michler (poetessa tedesca 1923 - 2014)

Non ti auguro un dono qualsiasi,  
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.  
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;  
se lo userai bene, potrai ricavarne qualcosa.  
Ti auguro tempo per il tuo fare e il tuo pensare, non  
solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.  
Ti auguro tempo, per non affrettarti a correre,  
ma tempo per essere contento.  
Ti auguro tempo non soltanto per trascorrerlo,  
ti auguro tempo perchè te ne resti:  
tempo per stupirti e tempo per fidarti  
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.  
Ti auguro tempo per toccare le stelle  
e tempo per crescere, per maturare.  
Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.  
Non ha più senso rimandare.  
Ti auguro tempo per trovare te stesso,  
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.  
Ti auguro tempo anche per perdonare.  
Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

## LUCIO RAPETTI: LA VITA IN VERSI DI UN POETA

*Adriana Pasini*

Domenica, 7 febbraio

Un libro è sempre un dono prezioso, in modo particolare quando la scelta cade su una stupenda raccolta poetica di pensieri e riflessioni: rinnovo quindi un grazie di cuore al Dott. Alberto Vaglia, Presidente dell'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, che gentilmente mi ha gratificato di una lettura piacevole ed emozionante.

Pensieri e riflessioni profonde che rievocano eventi e attimi fuggenti di una vita laboriosa dedicata alla didattica, alle attività culturali ed agli impegni professionali: l'autore è il prof. Lucio Rapetti, insegnante di origine clarene; la moglie Rosangela, nella commossa tristezza della recente perdita del marito, ha inteso valorizzare il suo silente lavoro con la pubblicazione di "Fragmenta - Una vita in versi", facendone generosamente dono alla comunità. Nel libro si delineano con nitida chiarezza la passione e l'estro poetico dell'autore maturati negli anni giovanili (i mitici anni sessanta): mirabili composizioni scaturite da un'attenta contemplazione della natura e della vita campestre, dagli intimi affetti familiari, dai ricordi nostalgici degli anni dell'insegnamento: "Con i soli lunghi dell'estate / sorge per me la notte polare / Ma nel mio cielo brillano / le stelle del vostro ricordo", dai viaggi entusiasmanti, da una velata mestizia sulla "caducità del vivere". E non manca, negli anni settanta, un toccante, dolente pensiero intriso di umana solidarietà "Agli emigranti dal Sud": Voi lasciate le case del sole / vecchi da soglie petrose / donne insciallate di nero / muti vi danno l'addio... / la feconda pianura vi porge il saluto un po' freddo, / coi denti legati /.../ la grigia nebbia della valle del Po".

Resta così indelebile nella memoria la leggerezza poetica delle belle pagine nelle infinite suggestioni del suo universo mondo ed il tempo conserva intatta la memoria di un poeta delicato e sensibile che, nell'espressività dell'arte e del talento, ha disvelato la profondità del suo sentire e l'intensità di una innata vena poetica. Pensieri, emozioni, accenti malinconici di un cuore che talvolta inciampa nell'autunno della vita poiché "di sera è di nuovo nebbia", veleggiano liberi sulla carta tratteggiando innumerevoli frammenti di vita che trasmettono al lettore sensazioni emozionanti elevate a preziosi arabeschi dell'anima. Attraverso la raffinata poesia del prof. Lucio Rapetti ho compiuto un viaggio fantastico restando fra le pareti di casa.

## LA NUOVA TESSERA DEGLI AFCB

Venerdì, 12 febbraio

Il Direttivo AFCB ha deliberato la tessera da distribuire agli iscritti. L'idea è nata da una proposta di alcuni associati ed è stata realizzata graficamente da Sergio Masini.



## FESTA DEI PATRONI

Lunedì, 15 febbraio

*Dema 'l sarà S.Faustì.*

*Me manca la fera, co' le so' uss, me manca el concors de poesie.  
Adess l'é dientat nazionale e la giuria gha' pio' bisogn de tradusiù.  
Lur i é genii, i capes tot po' si é de "canicatti".*

Che malinconia!

Un abbraccio paola



Stendardo dei SS. Patroni (seconda metà dell'800) che viene esposto nella chiesa di S. Faustino durante le festività patronali

IMPORTANTI  
RICONOSCIMENTI DA PARTE  
DEL SINDACO DEL BONO E  
DEI VESCOVI  
DI BRESCIA E DI BERGAMO

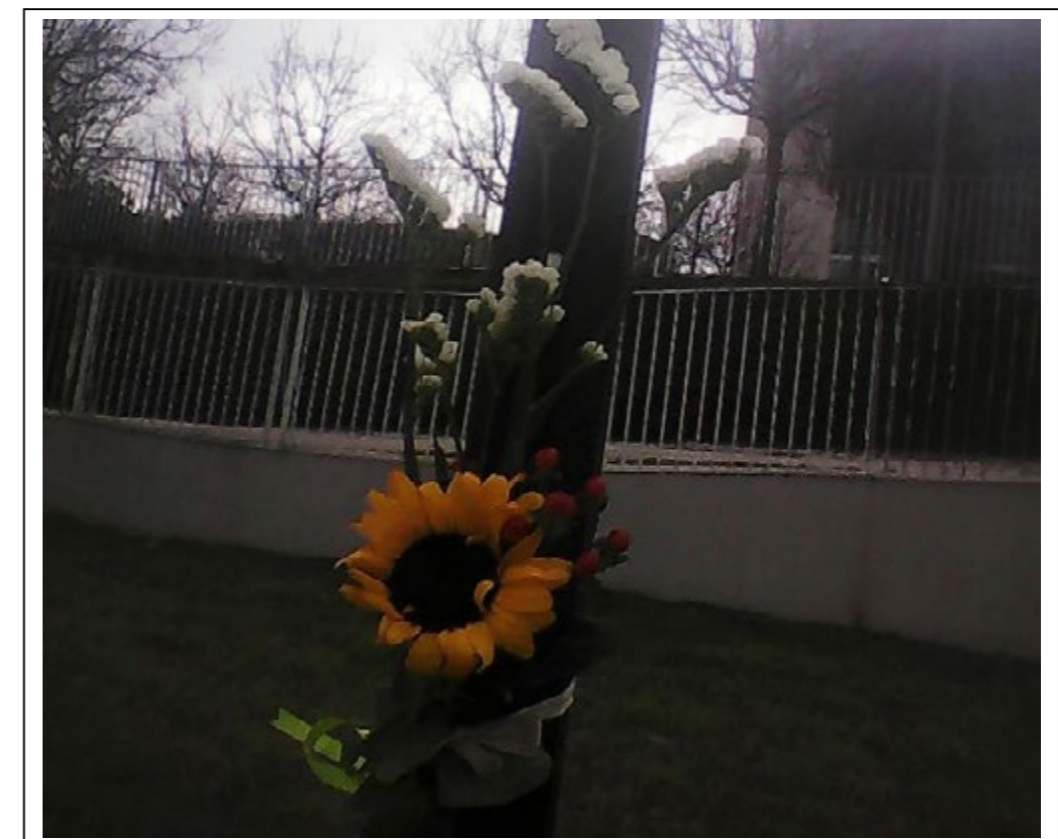


GIORNATA DEI GIUSTI DELL' UMANITÀ

Sabato, 6 marzo

*...personaggi che ci insegnano a vedere anche nella quotidianità il pericolo dell'odio.*

buona giornata!  
paola



## Contributo di Sergio Masini

Buongiorno a tutti! Nel ringraziare l'amica Paola che ci ha ricordato oggi l'importanza dei Giusti dell'umanità, volevo segnalarvi la storia della mia bisnonna, Adele Zara, di Oriago, sulla riviera del Brenta, che ha trascorso comunque del tempo anche a Brescia, dove si era trasferita e dove ha vissuto fino alla morte mia nonna Nerina. Adele, nata nel 1882 e morta nel 1969, è stata insignita nel 1996 del titolo di "Giusta tra le nazioni". La ricorda una targa nel paese natale, le è stata intitolata una scuola e una casa di riposo, oltre che una stele e un albero in Gerusalemme.

A questo link un piccolo filmato per la televisione cui hanno preso parte anche mia mamma e mia nonna: <https://www.youtube.com/watch?v=D0kRIIXpRcA>

### La storia di Adele Zara, una donna piccola dal cuore grande.

Adele Zara è stata una donna coraggiosa, che durante le persecuzioni nazifasciste (1943-1945) ha salvato la famiglia ebrea triestina dei Levi e per questo è stata proclamata "Giusta tra le Nazioni" dallo Stato di Israele il 25 febbraio 1996.

Adele nasce nel 1882 in Veneto, a Spinea, ai confini con Chirignago. Dopo la morte del padre si trasferisce, con la mamma e i fratelli già sposati, ad Oriago, ove conosce Antonio Zara, proveniente da una famiglia di ricchi commercianti. I due si sposano nel 1904 e si stabiliscono a Mira a Riviera San Pietro n. 120, in una grande casa che rimarrà l'abitazione di Adele per tutta la sua vita. I due formano una famiglia numerosa, composta di sette figli. Adele è una donna generosa e dotata di un grande cuore, che si dedica all'assistenza dei malati e dei bisognosi. È il braccio destro del medico locale, il dottor Bonollo, e quando nel paese imperversa un'epidemia di tifo decide di assistere i malati ospitandoli nella sala della propria casa, dormendo per tre mesi sulle scale per tenerli d'occhio.

Al momento dell'armistizio dell'otto settembre del 1943, Adele ha sessantun anni, è vedova da tre e, nonostante la sua piccola statura, ha una grande determinazione. Ella vive con la quasi totalità della sua numerosa famiglia a Palazzo Zara, la sua grande vecchia casa, senza riscaldamento e con un unico bagno. Nonostante le difficoltà della guerra e il pericolo di essere scoperta, Adele nasconde per tre anni in casa propria una famiglia di ebrei triestini, i Levi, composti dal padre Carlo, la madre Elisa Loli e la loro figlioletta Fulvia, di tredici anni. Questi ricevono da lei non solo un tetto sopra le loro teste ma anche cibo, medicinali e amorevole assistenza. Ogni sera, Adele inforca la bicicletta e va dai contadini dei dintorni per farsi dare qualcosa da mangiare e dividerlo con Carlo e la sua famiglia: ella sostiene infatti che anche se in casa ci fosse un solo uovo, un pezzo di questo dovrebbe andare comunque ai Levi.

Quando Fulvia, ad un certo momento, si ammala gravemente, questa viene fatta ricoverare dal dottor Bonollo all'ospedale di Dolo, sotto il falso nome di Fulvia Zara, e una volta tornata in casa di Adele è da lei curata amorevolmente. Nel marzo del 1944, i Levi devono fuggire, avvisati dai partigiani di essere in pericolo; da allora si devono spostare quasi in continuazione ma il 20 luglio dello stesso anno tornano in casa di Adele per rimanervi fino a dopo la Liberazione. Nel corso degli anni, il legame tra i Levi e gli Zara non è mai venuto meno. Adele è mancata il 12 dicembre 1969 ed è stata riconosciuta Giusta tra le Nazioni il 25 febbraio 1996. Tutti gli anni, il 27 gennaio, si svolge davanti a Palazzo Zara una manifestazione in ricordo della Shoah.

Hanno risposto con messaggi affettuosi alla mail: Carpi Franco, Palmeri Elena, Rosangela Giuliani, Conti Mirella, Liliana Aimo, E.G. (linea avanzi),

Clotilde Castelli scrive: E'una storia molto toccante. Un grande esempio per il pronipote Sergio, che ringrazio per averla fatta conoscere, e per tutti noi.

## IL LIBRO DI POESIE DI LUCIO RAPETTI PRESENTATO IN VIDEOCONFERENZA

Giovedì, 18 marzo

*Sergio Masini*

Strenua e lucida ricerca di naturale perfezione, indagine e travaglio interiori, sensi di commiato e sprone alla rinascita, ma anche politica, attualità, gusto del bello poetico: tutto questo è "Fragmenta", la raccolta lirica per i tipi di della Compagnia della Stampa e patrocinio della Fondazione che, nel dicembre scorso, ha impresso a punto tipografico l'anima dell'Amico Rapetti. Un'opera la sua, che attraversa l'intera vita, che scava e scruta ed esplora e analizza il tempo e il mondo, antiche dimensioni favolistiche e nitide verità, scritti vergati dal professore e dall'amico, dal compagno di una vita e dal cronista, dall'uomo di fede (avvinto da una spiritualità profonda) come dall'inesausto studioso.



Mentore di tantissimi giovani che l'autore ricorda con indescrivibile dolcezza, Lucio, come ci piace ricordarlo con fraterna vicinanza, è stato preside e appassionato di lingue, traduttore ed esteta, ma anche spirito solitario ed errante di declivi montani e fresca pianura. Per noi, soprattutto, era l'Amico.

Da sempre trascrittore dell'attività associativa, il suo ricordo corre commosso al devoto taccuino cui custodiva didascalica memoria delle giornate trascorse liete. Lo ricorda così Elvira Cassetti: schivo e riservato narratore, sempre presente ai bisogni degli altri. Ripiegato in un colto pudore eppur sempre puntuale negli incarichi, non disdegnava quegli oneri comunitari che assolveva con solerte ed entusiasta dedizione. Fu così anche per l'ultimo resoconto, quello del 2019: che giunse a dettare all'amata Rosangela a pochi giorni dalla morte. Non stupisce, Ione Belotti, della sua abnegazione. Ne tratteggia i contorni un'amica per cui lui, Lucio, c'era sempre. Con poche parole e una profondità di silenzi che sapeva sconcertare almeno quanto sbigottivano le sue risposte, sempre e solo al bisogno, ma comunque d'inindagabile ed esaustivo acume. Sì, perché Lucio non faceva evidenza della sua cultura, non dipanava volentieri gli strati di sapere. Al momento giusto, e solo ad uso del prossimo, sapeva dischiudere il suo oculato, accorto mondo interiore.

L'ha fatto con 293 poesie aggrappate alla privata memoria che, dal 1960 al 2009, ce lo restituiscono oggi con indelebile emozione. Un testamento che l'amata compagna ha inteso donare a noi tutti con quella stessa, onesta generosità di cui da sempre il marito ha fatto scuola. Sfolgiando le pagine scopriamo allora quanto della natura sapesse cogliere il riverbero in ogni stagione, quel susseguirsi dolorosamente inesausto che è cifra della stessa vita dell'uomo. Una comunione che avvicina e affratella la sensibilità del poeta con le torme di spiriti affini che, pur dispersi nei secoli, sapeva ritrovare nelle chiome di ogni albero o indocile arbusto. Amici e famigli gli erano i grandi e piccoli autori, non solo nomi capitolati nelle usate antologia, ma desueti quanto profondi legami che lo portavano, al tempo, dall'Ellade all'impero di Roma, dal moderno Giappone ai tormenti prebellici. In Rapetti questa viva dimestichezza non è però mai celebrazione, quanto più voluta e premurosa confessione agli amici di lettere.



Onesto ed umile dal titolo, come di “nougatelle” gettate allo scartafaccio dei ricordi, molto già da quello si rivela all’eco petrarchesco. Così pure un’appartata nota virgiliana rincorre l’Alighieri e lascia intendere che molto più sia da ricercare nel suo scrivere. Lucio ha del resto disposto a bella posta gli strumenti letterari d’una vita per lasciare che prendesse altezza il soffio della sua poesia più intima, concerto di corsi e ricorsi. Tutte le sensazioni, le paure, ogni amore e istante di quieta perfezione è del resto immutato nei secoli e, con lui, pare offrirsi al lettore come un bambino che sbircia di tra l’uscio il mondo tutto. Grande tra i grandi, poeta tra i poeti.

Eppure la sua penna non si ferma, non indietreggia: corre lungo i cavalcavia, sfiora i guardrail, le antenne, indugia solitaria nella foschia dei parchi cittadini e si getta ai graffiti dell’urbe più odiosa. Indaga, per musicalità e forme, l’inindagabile rupestre. Fa porto in Sardegna, sui colli euganei, a Lipari, Montecatini, Venezia. Lascia la Valtellina per Barcellona e rifugia quindi a San Romedio. Spazia addirittura nel verbo straniero e si ritrova nella semplice musicalità del dialetto d’infanzia. Conquista, insomma, per varietà di temi e comunanza d’intenti. Insegna, e rapisce.

Ne abbiamo tentato la disanima, abbiamo cercato di presentare l’intero soffio vitale che traluce fra i tanti scritti. Ci è stato infine palese che non fosse ch’egoismo tentar di tagliare e suturare, dissezionare e rifasciare “*Fragmenta*”. Lo abbiamo allora solo contemplato, insieme, come ci piace pensare avrebbe voluto Lucio. Ed è così che vi consigliamo di fare.

Preghiera  
(1966)

Tu sai, Signore,  
non mi sarebbe dispiaciuto  
di morir giovane  
ma non in un giorno di pianto!  
Un giorno di primavera  
di sole  
tra canti d’uccelli  
tra il verde  
i ciliegi fioriti  
o tra i miei monti  
ove ho lasciato il cuore  
che ogni sera s’infuoca all’enrosadira.  
Né di notte  
per tema di non riconoscerti  
né sul guanciaie  
ma sulla feconda terra.  
Non m’importerà allora d’esser solo  
perché nelle tue mani protese  
mi sentirò tranquillo.  
E non sentirò la lotta estrema  
ma solo il dondolio del passaggio,  
un beccheggiar di vela,  
il vento nei capelli  
e il sole che scava il roccioso volto:  
allora sarò giovane  
come giovane é sempre la terra  
e il tuo sorriso che effonde la natura!

OGGI MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Domenica, 21 marzo

"Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo e mai come semplice mezzo"

Immanuel Kant

un abbraccio e buona giornata da paola



Conferenza di Raffele Piero Galli e Alberto Fossadri

A 600 ANNI DALLA BRESCIA DI PANDOLFO MALATESTA

Mercoledì, 24 marzo

Si chiudeva nel marzo del 1421 un periodo glorioso, quanto dimenticato, per la città di Brescia: l'epoca malatestiana.

Già dal 1402, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, Brescia si è trovata a guida malatestiana, con il governatore Carlo Malatesta, tutore dell'erede al trono di Milano. Poi, dal primo maggio 1404, iniziò la signoria di Brescia di suo fratello Pandolfo III.

I due rami di famiglia, quello di Rimini e quello di Pesaro, concorsero nel costruire e gestire la corte bresciana. C'era, da Pesaro, il cugino Malatesta dei Sonetti, e da Cesena il fratello Andrea, con sua figlia Antonia, fatta sposare a Brescia, nel 1408, con il nuovo duca Giovanni Maria Visconti.

Tanto per creare confusione fra gli storici, c'erano a Brescia due Carlo e due Pandolfo Malatesta. Alcuni grandi personaggi del casato sono poi nati nella nostra città: Galeotto Roberto, futuro beato, Domenico Novello, futuro signore di Cesena, e Sigismondo Pandolfo, famoso futuro signore di Rimini.

Interessantissimo anche il ruolo di Brescia nell'ambito del Concilio di Costanza.

Nel 1415 da Brescia Carlo Malatesta andò a rappresentare, con pieni poteri, papa Gregorio XII. E nel 1417 Pandolfo, che a Brescia faceva il vescovo, si recò a Costanza per partecipare al conclave ed eleggere il nuovo papa, Martino V.

Il passaggio del pontefice, con ingresso a Chiari il 20 ottobre 1418, segnò il "canto del cigno" della signoria di Brescia e di tutta la storia della famiglia Malatesta. Chiuse l'epoca, nel 1421, il matrimonio strategico di Cleofe Malatesta con il despota di Morea, Teodoro II Paleologo, e l'ingresso a Brescia del Conte di Carmagnola.

Avere una corte ha rappresentato un'enorme opportunità per le famiglie locali. Gli Oldofredi, si avvicinarono molto al progetto di costituire una propria Signoria nel Sebino e nella Franciacorta. I Gambaro Maffeo e Marsilio, riuscirono ad ampliare i propri possedimenti e ad ottenere ruoli di podestà alla corte milanese.

La signoria malatestiana ha favorito enormemente anche lo sviluppo delle arti e nuove relazioni extra-locali per i *cives* bresciani, primi fra tutti i notai e i giuristi come gli Emili, i Lantana, i Caprioli.

La presenza a Brescia di un principe condottiero al servizio di altre potenze (prima fra tutte Venezia), ha permesso anche a ricchi borghesi locali di emergere grazie ai continui prestiti finanziari richiesti per le imprese di Pandolfo. Esempio eclatante sono i Porcellaga di Roncadelle, che hanno conseguito la nobilitazione del proprio casato.

Tra i più importanti alleati del Malatesta ci furono certamente gli Avogadro di Zanano e i Martinengo di Urago e Barco. E poi i Da Barignano, oggi Bargnani.

Osservando quei vent'anni possiamo farci un'idea di cosa sarebbe potuta diventare Brescia se avesse mantenuto una Signoria duratura, stretta tra le due potenze, Milano e Venezia. Purtroppo, per sfortuna, non è riuscita ad elevarsi al rango delle città più celebri del Rinascimento italiano che da lì a poco sarebbe fiorito.

## AUGURI DI PASQUA 2021 da paola

Ma che g'hale le campane  
che le suna d'alegresa  
sò le strade e sò le piasse  
nel bel ciel de la mé Brèssa?  
Che cantà de passirine  
che cantà de rundinè  
canta l'erba  
canta i fòs  
certo argóta ghè sùcès  
de sicùr l'è argót de gròs.  
Basta veder che spettacol,  
che toalèt e che elegansa  
la saréa e l'ambrognàga  
col vistit de seda bianca.  
Margherite col ventà  
cantarèle col fular  
tòcc i pèsec i dindùla  
la sotana rosa ciar.  
Piante e sés vistide a festa  
come spuse che g'ha 'l vel  
tòt el mond el s'enzenöcia  
tòt el mond el bev el ciel.

### BUONA PASQUA DI RESURREZIONE

CON I LUMINOSI VERSI DI UNA  
POESIA IN DIALETTO BRESCIANO DI  
ELENA ALBERTI NULLI



Angelo di Marc Chagall

**PROFILO DEI RELATORI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE DUE  
CONFERENZE RELATIVE AL**

**GIAPPONE: IL SECOLO CRISTIANO**

**Renato Filippini**, nato nel 1970, missionario saveriano, originario di Ghedi (BS), ordinato presbitero nel 1997, vive da oltre vent'anni in Giappone, con una sola pausa di tre anni a Roma, dove ha conseguito la Licenza in Catechetica. Attualmente è parroco di Tamana (Kumamoto), oltre che responsabile diocesano per la catechesi adulti e incaricato cattolico delle carceri di Kumamoto.

**Costantino Brandozzi**, nasce nel 1958 ad Ascoli Piceno, ove attualmente risiede, e nel 1973 inizia la pratica del *karate*, il primo contatto con ambienti giapponesi. Nei primi anni '80 diventa allievo di Kumai Kazuhiko, scultore che a quel tempo viveva con la famiglia a Milano ed insegnava una antica tecnica di scherma lo *iaidō* Hōki Ryū, fondata nel 1595. Il Maestro Kumai lo introduce alla conoscenza tecnica e culturale delle *koryū*, le antiche scuole marziali praticate dai "samurai". Nel tempo, pur continuando la pratica del *karate* e dello *iaidō*, approccia lo studio di altre specialità armate e di lotta con valenti insegnanti giapponesi dai quali riceve gradi e titoli di insegnamento. E' socio fondatore dell'associazione *Katayama-ryu-Shinbu-kai* con sede ad Osaka, ha costanti rapporti con maestri e praticanti in Giappone e traduce dal giapponese opere di interesse marziale. Ha soggiornato ben 12 volte in Giappone per approfondire i propri studi; dal 2005 organizza ad Ascoli Piceno eventi sulla cultura giapponese e dal 2016 collabora alla realizzazione della manifestazione a livello europeo Koryukai che si svolge a Cazzago San Martino. Attualmente Brandozzi, che per lavoro è consulente di impresa in una organizzazione di categoria, ha la qualifica di Insegnante Tecnico Maestro con vari gradi sia nel *karate* che nelle *koryū*. Nel 2019 ha conseguito il riconoscimento del VII Livello EQF (European Qualification Framework) in "Arti Marziali Giapponesi".

**Nunzia Lastella**

Per l'evento del 16/04/21 "Giappone: Il secolo Cristiano. Organtino Gneccchi Soldi, il secondo padre della cristianità giapponese"

Nunzia Lastella è insegnante di Religione nella Diocesi di Roma. Dopo gli studi teologici presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta con una tesi sugli stili laicali di Hans Urs Von Balthasar, ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze delle Religioni presso l'Università Roma Tre, con una dissertazione sul Cristianesimo in Giappone e il contributo letterario di Shusaku Endo. Nella Pontificia Università Gregoriana ha conseguito un Baccellierato in Storia e Beni Culturali della Chiesa e si è licenziata in Missiologia con un lavoro di ricerca sulla prima missione gesuita in Giappone ponendo particolare attenzione alla figura di Organtino Gneccchi Soldi.

Domenica, 25 aprile

Il 25 aprile ci deve innanzitutto ricordare da dove veniamo e ci deve aiutare a rinnovare la memoria di quanti hanno lottato per la LIBERAZIONE dal nazifascismo.

Come osserva Liliana Segre: "la memoria è l'unico vaccino contro l'indifferenza".

Don Primo Mazzolari: "i veri valori della Resistenza sono sostenuti e difesi da questa formula evangelica: la verità non si difende con la menzogna, la giustizia con l'iniquità, la libertà con la sopraffazione, la pace con la guerra".

E Papa Francesco: "non abbiamo bisogno di muri e reticolati, ma di ponti. Non ci servono fucili e bombe, ma pane e sanità".

Auguri dunque e BUONA RESISTENZA A TUTTI paola



Dalle poste di Piazza Vittoria

**Poesia di Paola Mondella in occasione dell'Earth overshoot day**, il giorno dell'anno dopo il quale inizia il sovrasfruttamento delle risorse naturali del nostro pianeta (quest'anno per l'Italia è stato il 26 maggio); i consumi del successivo periodo dell'anno lasceranno a chi verrà dopo una Terra più povera di prima.



### La nosta tèra

Poera tèra !  
 e pensà che te ta set la nosta mama.  
 Te ne fom de tòcc i culùr  
 come tòcc i fiöi de sto mond  
 E te, come tòte le mame de be  
 te ta s'aspetet che noter s' encorzomes  
 de chel de brot som drè a fa..  
 Te voi bé, ta me fet compasiù  
 e capese che te ta ghet la pasiù  
 de eser mia capida.  
 Te ta set come la mama che l'aspeta 'n basi  
 dal fiöl che l'è lontà

### La nostra terra

Povera terra !  
 E pensare che sei la nostra mamma.  
 Te ne facciamo di tutti i colori  
 come tutti i figli di questo mondo.  
 E tu, come tutte le mamme dabbene  
 aspetti che ci accorgiamo  
 di quanto brutto stiamo facendo.  
 Ti voglio bene, provo compassione  
 e capisco che hai il dispiacere  
 di non essere capita.  
 Tu sei come la mamma che aspetta un bacio  
 dal figlio che è assente.

## LETTERA DI APPREZZAMENTO DEL VESCOVO DI LODI PER IL LBRO DELLE STORIE DI SAN BERNARDINO



MAURIZIO MALVESTITI  
 Vescovo di Lodi

Lodi, 20/09/2021

Caro Don Valentino,

Sono molto grato per le parole di benvenuto e l'accoglienza ricevute in occasione della Concelebrazione Eucaristica con tanti sacerdoti amici nella solennità del Santo Jesus. Ringrazio anche per il volume dal titolo "Le storie di San Bernardino da Siena" col tuo articolo veramente apprezzabile su Papa Giovanni devoto del Santo Fondatore "delle Grazie" e per il notiziario parrocchiale. È stato un pomeriggio di condivisione e amicizia, di cui sono riconoscenti con me il Preside, il Coordinatore con la rappresentanza dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Rinnovo il saluto più cordiale, accompagnato dal ricordo al Signore nella preghiera.

*Grazie per le  
 tue  
 generosità.* *Maurizio  
 Vescovo di Lodi*

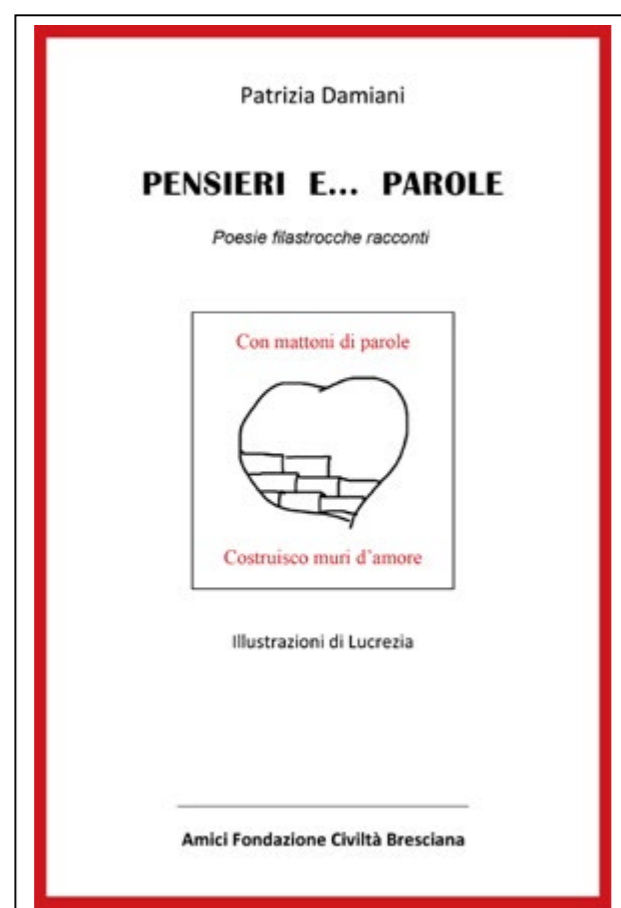
Molto Reverendo  
 Don Valentino Ottolini  
 Bergamo

Recensione del libro di Patrizia Damiani comparsa in

Valle Sabbia News, La Bottega delle cornici e dei libri  
a cura di John Comini

Domenica, 16 maggio

Patrizia Damiani, già segretaria dell'Istituto Comprensivo di Gavardo, ha fatto emergere una parte di Lei che pochi conoscevano: "Con mattoni di parole costruisco muri d'amore". Il libro contiene la poetica della vita, ricordi e profumi d'infanzia. "Rivedo mia madre che spesso sentenziava: Sei contenta del niente, sarai felice del poco". Ci sono le filastrocche sulla lumachina e la ranocchia in tempo di virus, il racconto *La principessa della musica*. Ci sono poesie in dialetto come *A le specc* sulle rughe che vuol farsi togliere dall'estetista, poi ci ripensa: senza rughe le sarebbe sembrato che nella vita non le fosse successo niente nel bene e nel male. Incantevoli le illustrazioni della nipotina Lucrezia.



Donazione alla FCB del libro

*I Diari di Pietro Zani*

Martedì, 18 maggio

In occasione della conferenza tenuta dal prof. Massimo De Paoli, via facebook dalla FCB in data 29 aprile u.s., si è verificata la mancanza in archivio della Fondazione medesima dei due volumi riguardanti la pubblicazione dei *Diari di Pietro Zani*. Alcuni Amici FCB hanno deciso di rimediare facendo dono, con propria liberalità, del libro alla Fondazione. Si è colta pertanto l'occasione per ricostruire l'iter della prestigiosa pubblicazione dei due volumi, per tenere memoria di un impegno organizzativo ed economico non indifferente per la nostra associazione.

#### Storia di una pubblicazione

2013. Un cofanetto con la stampa anastatica dei 13 volumi dei diari manoscritti di Pietro Zani, realizzato con notevole impegno economico dagli AFCB, viene donato a don Antonio Fappani in occasione del suo compleanno nel mese di agosto. Mons. Fappani successivamente ha consegnato il cofanetto alla biblioteca FCB per la sua archiviazione.

Altri analoghi cofanetti vengono dati alla Biblioteca di Sabbio, di Vestone e al Comune di Livemmo.

2014. Il 5 aprile presso la Biblioteca comunale di Vestone vengono presentate le copie anastatiche dei manoscritti Zani con la partecipazione del sindaco Giovanni Zambelli, del parroco don Dino Martinelli, e le relazioni di Alfredo Bonomi e Giancarlo Marchesi.

2015. Il 20 giugno a Sabbio Chiese, nella sala consiliare, alla presenza di numerose autorità e di don Fappani, viene presentato il progetto per la trascrizione dei manoscritti Zani (circa 5.000 paginette scritte fitte fitte) con le relazioni di autorevoli docenti universitari: Xenio Toscani, e soprattutto Simona Negruzzo e Maurizio Piseri curatori dell'opera.

2016. Giovedì 23 giugno: presentazione del progetto a Preseglie con relazione di A. Bonomi.

2018. Vengono pubblicati in due volumi le trascrizioni dei volumetti manoscritti di Pietro Zani per conto della prestigiosa casa editrice Franco Angeli nell'ambito della collana culturale *La Società moderna e contemporanea* fondata da Marino Berengo, Franco Della Paruta e Lucio Gambi. La FCB e gli AFCB hanno dato il loro patrocinio. I volumi sono ora depositati anche in diverse biblioteche internazionali tra le quali: la Biblioteca del Congresso di Washington, la Sorbona di Parigi, la British Library di Londra.

2019.

- Sabato 9 marzo i due volumi vengono presentati all'*Auditorium Rigoni Stern* di Vestone con la partecipazione delle autorità comunali, le relazioni di Alfredo Bonomi, Xenio Toscani, Giancarlo Marchesi e la lettura di alcuni brani da parte dell'attore Sergio Isonni.
- Giovedì 28 marzo i volumi vengono presentati a Gardone Valtrompia da Maurizio Piseri nell'ambito della Manifestazione FILÒ.
- Sabato 23 novembre Simona Gavinelli ha presentato la pubblicazione dei due volumi in FCB. La relazione è stata pubblicata sulla Rivista Civiltà Bresciana anno 2020 N° 1.
- Sabato 19 ottobre presentazione del libro a Ponte Caffaro per iniziativa della Associazione Artistico culturale Eridio.
- Mercoledì 4 dicembre presentazione del libro nel corso di un seminario di storia presso l'Università di Bologna con relazioni di M.T. Guerrini, Simona Negruzzo, F. Roversi Monaco.

2021.

- Giovedì 29 aprile su facebook della FCB, Massimo De Paoli ha tenuto la conferenza dal titolo *Le lezioni di architettura nei Diari di Pietro Zani*.
- Venerdì 30 aprile presentazione del libro via streaming dalla Università di Messina, in collegamento con numerosi centri universitari, organizzata da Caterina Sindoni nell'ambito di incontri culturali incentrati sul tema *Pedagogie dell'essenziale*.

Nota di Mons. Valentino Ottolini in occasione del

### **Dies Bernardinianus 2021**

Giovedì, 20 maggio

Per il decimo anno consecutivo la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie di Bergamo organizzano in collaborazione con **altre parrocchie e associazioni culturali del territorio**, fra cui la **parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna**, la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Associazione Amici di San Bernardino di Lallio, il *Dies Bernardinianus*, che si terrà a Bergamo, Brescia e Lallio giovedì 20 maggio, festa liturgica del Santo. L'antica chiesa di S. Maria delle Grazie fu infatti fondata da S. Bernardino nel 1422, anno in cui il santo lasciò la città per riprendere la sua missione di predicatore e pacificatore in varie città d'Italia, insieme con l'annesso convento, che per quasi quattro secoli rappresentò uno dei più operosi centri di spiritualità e di cultura a Bergamo e nel territorio, prima di essere soppresso nel 1810 per imposizione del governo napoleonico.

Il *Dies Bernardinianus* è una **iniziativa in ambito liturgico e culturale** che si prefigge di riscoprire l'importanza della presenza a Bergamo e nel territorio del francescano S. Bernardino da Siena (1380-1444) all'inizio del Quattrocento, e si svolge nei giorni attorno al 20 maggio. Bernardino giunse a Bergamo nel novembre del 1419, dopo aver rappacificato le comunità di Treviglio e Caravaggio, e si stabilì in origine nel convento di S. Francesco in Città Alta, ora sede del Museo Storico in Piazza Mercato del Fieno; nella chiesa del convento sorgeva infatti una cappella di patronato civico intitolata al Santo, e in essa il Comune celebrava con grande solennità il santo francescano che negli anni della sua permanenza in città aveva pacificato le avverse fazioni in lotta nella città oltre a combattere l'usura, il gioco e altre piaghe dell'epoca. La celebrazione venne in seguito trasferita in Cattedrale, dove rimase viva fino alla metà del secolo scorso.

Da diversi anni il *Dies Bernardinianus* ha ampliato il suo raggio d'azione alle Parrocchie, Enti e Istituzioni del territorio la cui memoria è legata alla presenza di San Bernardino in terra orobica. Alla concelebrazione solenne delle ore 10 nella chiesa prepositurale di Santa Maria Immacolata delle Grazie infatti partecipano quest'anno i sacerdoti delle parrocchie della città legate direttamente a S. Bernardino, sia perchè questi vi predicò e operò, sia perchè vi sorge una chiesa a lui dedicata: oltre a mons. Valentino Ottolini, parroco delle Grazie, concelebrazioni infatti mons. Gianni Carzaniga, parroco di S. Alessandro in Colonna, mons. Fabio Zucchelli, parroco di S. Alessandro in Cattedrale, don Pietro Biaggi, parroco di S. Alessandro della Croce in Pignolo e don Gilberto Sessantini, priore della Basilica di Santa Maria Maggiore. Per l'occasione sarà possibile ammirare anche una artistica tavola cinquecentesca raffigurante San Bernardino con il trigramma IHS, da lui diffuso nei luoghi della sua predicazione, che normalmente non viene esposta al pubblico.

Un altro momento significativo della collaborazione tra diverse realtà culturali unite dallo studio e dall'approfondimento della figura di San Bernardino sarà costituito dalla presentazione del libro in videoconferenza dedicato al ciclo di affreschi raffiguranti le Storie del Santo nel convento di San Giuseppe a Brescia, edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana: la diretta streaming potrà essere seguita sulla pagina Facebook e sul canale Youtube delle ACLI di Bergamo. Alla stesura del volume ha collaborato anche il Centro Culturale delle Grazie, come già avvenuto in una pubblicazione analoga dello scorso anno, con un breve saggio di mons. Ottolini incentrato sulla predilezione di papa Giovanni XXIII per San Bernardino, argomento che era già stato oggetto di una conferenza tenutasi nella sede del Centro Culturale durante l'edizione del *Dies* del 2013 alla quale era intervenuto anche don Ezio Bolis, Direttore della Fondazione Giovanni XXIII.

La collaborazione con la Fondazione della Civiltà Bresciana è particolarmente significativa nel contesto della prospettiva Bergamo-Brescia capitali della cultura, come ha anche sottolineato il nostro vescovo Francesco in una sua lettera di plauso alle pubblicazioni.

Nelle precedenti annate la Parrocchia e il Centro Culturale hanno approfondito diversi aspetti della vasta e capillare opera di San Bernardino, invitando studiosi e specialisti che hanno messo in luce fra l'altro il suo contributo all'edificazione di un'economia solidale, alla sollecitudine per il bene comune, alla riflessione sul rapporto fra giustizia e misericordia, all'importanza della famiglia come centro della vita cristiana.



L'edizione del *Dies Bernardinianus* di quest'anno, anche se limitata a una sola giornata, rappresenta comunque un traguardo significativo, non solo perchè coincide con il decennale di questa iniziativa, ma anche perchè segna la ripresa delle attività del Centro Culturale delle Grazie dopo la lunga interruzione dall'ottobre dello scorso anno causata dal protrarsi della pandemia: consideriamo di buon auspicio che essa avvenga celebrando un personaggio che ha saputo aiutare la città in un momento altrettanto difficile della propria storia a superare la crisi e le divisioni interne nel segno di una ritrovata armonia.

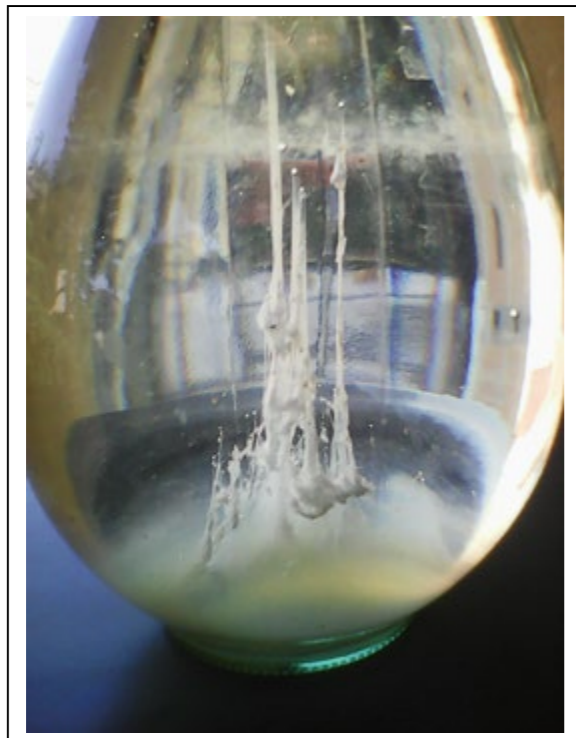
FESTA DI PIETRO E PAOLO  
Martedì, 29 giugno.

Cari Amici,

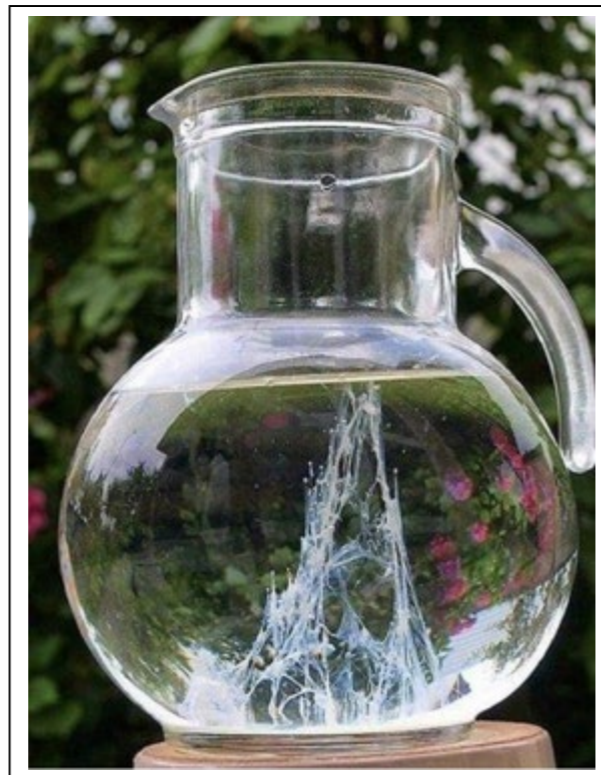
conoscete la barca di San Piero, quella che si prepara in bottiglia la vigilia della festa del santo, devozionale e un poco preveggenze per l'agricoltura e la pesca?

Buon onomastico a tutti gli AMICI Pietro e Paolo. E come tradizione la barca di S. Piero ve la regalo

paola



DA PAOLA MONDELLA



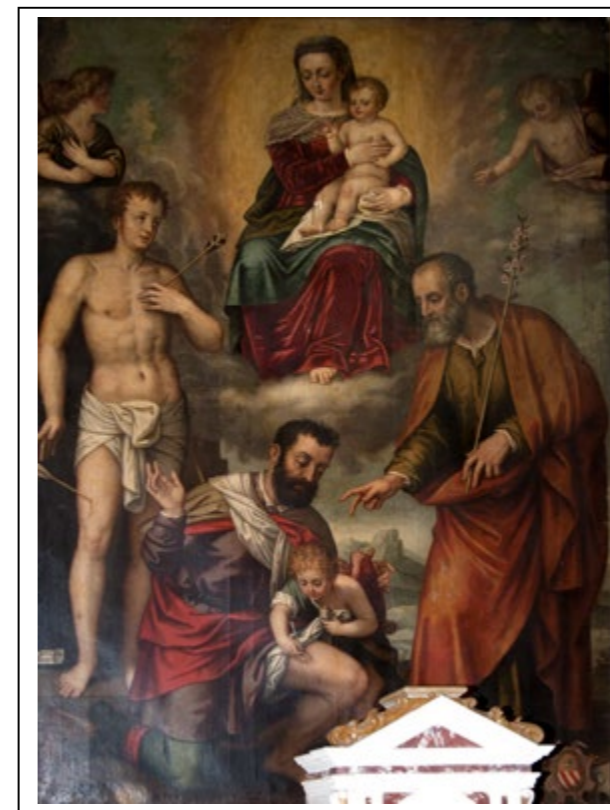
DA OLGA PETRERA

CAPPELLA DEGLI ARTIGIANI IN SAN GIUSEPPE<sup>1</sup>

La chiesa di S. Giuseppe è stata fondata nel 1519 ad opera dei frati minori Osservanti. Ampia e maestosa, si presenta con tre navate. L'altare maggiore è sopraelevato rispetto alla navata centrale; nella cripta sottostante si conservano le reliquie di S. Ursicino, mentre un altare dedicato a S. Antonio è situato in capo alla navata destra. Sotto l'organo inoltre è posto l'altare detto dell'*Ecce Homo*. Ai lati delle navate si trovano 20 altari in altrettante cappelle protette da cancellate in ferro.

Le cappelle laterali furono date in gestione a famiglie patrizie o a Confraternite per le loro devozioni e per ospitare sepolcri di famiglia o di affiliati: una vera risorsa per le casse del povero convento e forse un sospiro di sollievo per gli amministratori (*massari*) di quel tempo.

La cappella originariamente denominata di S. Andrea, dedicata poi a S. Giuseppe, la quinta nella navata sinistra dall'ingresso, fu assegnata inizialmente a Giuliano Calini succeduto nella carica di *massaro* a Bernardino delle Croci, orefice nel vicino corso degli Orefici, morto nel 1528. Nel 1532 la cappella passò al nobile Andrea Ganassoni e alla sua famiglia che provvide ad arricchirla di una pala che vediamo ancora oggi, datata 1580 e firmata da Luca Monbello, uno dei più attivi allievi del Moretto.



Madonna con Bambino, S. Giuseppe, S. Sebastiano, S. Rocco.

Luca Mombello  
(1580)

<sup>1</sup> Riflessione a cura degli Amici FCB (Vaglia, Palmeri, Casseti) per la S. Messa celebrata da don Maurizio Funazzi in San Giuseppe il 24 ottobre 2021 in suffragio dei defunti della *Confartigianato*

Nel dipinto troviamo la rappresentazione molto originale di un S. Rocco inginocchiato, mentre un angioletto gli medica delicatamente una piaga alla coscia. Secondo gli studiosi nel volto del santo sarebbero stati riprodotti i lineamenti del capostipite della famiglia, Andrea Ganassoni, il committente del quadro, guarito miracolosamente da una piaga. In basso è riprodotto lo stemma della famiglia, che assai argutamente, è rappresentato da una mandibola (*ganassa*). Altri Santi appaiono nella tela: in alto la Madonna con Bambino, e ai lati S. Rocco, S. Sebastiano trafitto dalle frecce e S. Giuseppe.



Stemma della famiglia Ganassoni riprodotto alla base della tela del Mombello

Proprio per la presenza nel dipinto di S. Giuseppe, falegname, i *marangoni di lignami* vollero poter accedere a quella cappella, perché divenisse il luogo privilegiato per la devozione al loro Santo protettore. Così con rogito del notaio Giovanni Paolo Bornato del 18 febbraio 1682, gli Artigiani ottennero in concessione dal nobile Ettore Ganassoni l'altare di S. Giuseppe, previo beneplacito, naturalmente, dei frati del Convento. Dopo pochi mesi fu istituita ufficialmente la nuova confraternita e i falegnami deliberano di *voler abbellir detto Altare*, ma *havendo perciò mosso gli ornamenti vecchij che riposan sopra l'Altare medesimo e di sotto dall'Ancona per prender le misure, con tale occasione hanno scoperto al mezzo dell'Altare (che tutto è coperto di una intiera lapida) nella parte contigua o sia congiunta al muro, inserita o sia incastrata dentro la medesima lapida, una Cassettina di legno, inchiodata, et alcuni voti oscuri, che fatti netti si son trovati d'argento*. I bravi artigiani si preoccuparono di avvisare della scoperta chi di dovere.

Si procedette così alla ricognizione della cassetta alla presenza di associati della Confraternita, Prelati, fedeli, padre Sisto, ministro Provinciale degli Osservanti, e Giovan Battista da Pompiano, guardiano del Convento. Tornarono così alla luce dei frammenti ossei dei santi Silvino e Rusticiano rispettivamente 12° e 21° nell'ordine di successione dei vescovi bresciani. Importante fu il ritrovamento nella cassetta anche di due tavolette con iscrizioni relative ai due santi e di una pergamena attestante le vicende delle reliquie dalla prima sepoltura nella primitiva chiesa di S. Apollonio abbattuta nel 1529, fino alla loro traslazione in S. Giuseppe.

Una volta fatte dal notaio Giacomo Francesco Ponte le copie dei testi delle tavolette, a perpetua memoria, tutto quanto venne devotamente sistemato e ricollocato nel luogo del ritrovamento.

Negli anni sessanta del '900 don Andrea Dorosini, indimenticabile rettore del S. Giuseppe, realizzò una serie di interventi di recupero di strutture della chiesa particolarmente deteriorate e tra queste proprio il restauro dell'altare degli artigiani come si legge nella iscrizione sul bordo della mensa: *questo altare consacrato a San Giuseppe fu edificato con l'aiuto del clero e del popolo nell'anno del Signore 1963*.

È interessante sottolineare come gli Artigiani, memori della loro storia, per cinque secoli abbiano continuato e continuano a mantenere, con immutato fervore, la devozione al loro Santo protettore.




Altare dedicato a S. Giuseppe con l'iscrizione:

*HOC ALTARE SANCTO IOSEPHO SACRATUM AEDIFICATUM CLERO POPULOQUE IUVANTE A. D. MCMLXIII*



## FESTA OGNISSANTI 2021

Da Paola l'augurio per la grandissima festa di TUTTI I SANTI



Il regno di dio è il regno della risurrezione in terra.

Dietrich Bonhoeffer

“VENGA IL TUO REGNO”  
(il Padre nostro)

“BEATI.....  
BEATI.....  
BEATI..... BEATI.....”  
(Matteo V 1 - 12)

### Presentazione del libro di Giovanni Quaresmini:

#### DONATORI DI VITA. 1961–2021 L'AVIS DI TRAVAGLIATO COMPIE 60 ANNI

Giovedì, 4 novembre

La pubblicazione, tra brevi richiami storici e di cronaca, ripercorre le tappe più importanti che hanno caratterizzato la vita della sezione Avis di Travagliato dalla fondazione ai giorni nostri. L'iniziativa è contestualizzata al più ampio ambito di Brescia, ove la prima trasfusione avvenne nel 1913, e alla fondazione dell'avis nazionale, avvenuta a Milano nel 1927 per iniziativa del dr. Formentano.

Il libro, dopo aver delineato con brevi cenni la situazione socio-economica del paese agli inizi degli anni Sessanta e di alcuni accadimenti che hanno favorito la consapevolezza della necessità della costituzione della nuova associazione, ne riporta l'atto costitutivo e i primi organi associativi.

In particolare, viene tracciata una biografia di tutti i componenti il primo consiglio direttivo, presieduto dal compianto cav. Marino Parzani, eroe della generosità, (ex deportato nei campi di concentramento in Germania per il quale il sottoscritto ha curato negli anni Ottanta il diario di prigionia *“Una corsa senza confini”*, molto apprezzato da don Antonio Fappani) che ricoprirà la carica di presidente per 25 anni, fino a quando le condizioni di salute glielo permetteranno. Tra le sue molteplici iniziative, nel corso della visita a Brescia del Papa Giovanni Paolo II, consegnerà in dono un dipinto di Cento Rossi, che è stato l'ultimo allievo di Vittorio Trainini, raffigurante la *“Madonna delle api”*.

Di seguito, si prosegue con la cronaca degli avvenimenti più significativi fino ai giorni nostri tra cui le trasferte al sanatorio di Sondalo per le donazioni di sangue a favore dei ricoverati, l'organizzazione di conferenze di educazione sanitaria e di iniziative legate allo sport inteso come promozione alla salute, l'inaugurazione del monumento dedicato all'Avis posto nel giardino dell'ex ospedale vantiniano, le premiazioni degli avisini benemeriti e alcune iniziative di solidarietà tra cui il sostegno all'Aido (Associazione Italiana Donatori di Organi) alla cui fondazione il cav. Marino Parzani mi coinvolse. In merito a tale associazione si pubblica anche un contributo del giornalista Angelo Onger, primo presidente provinciale dell'Aido, recentemente scomparso. I testi sono arricchiti con interessanti materiali fotografici attinenti diversi periodi che, con i testi, forniscono l'immagine di una società pulsante di vita e di solidarietà.

In sintesi: la micro-storia di una associazione che vive e interagisce con la sua comunità in termini solidali che tanto sarebbe piaciuta a don Antonio Fappani.

Mail da Manrico Ferrari (Socio corrispondente) inviata prima dell'inizio della conferenza

Come medico trasfusionista, che ha vissuto professionalmente una vita lavorativa con i Donatori di sangue, i quali mi ricordano ancora adesso (e pare che mi rimpiangano, da quel che sento) siano stati iscritti all'AVIS o alla FIDAS o ad altri gruppi minori, mi congratulo per i sessanta anni di attività del Gruppo Comunale di Travagliato al quale auguro di continuare in questo impegno, sempre con lo spirito di servizio ed amore verso chi ne ha bisogno. Il sangue di Cristo donato per tutti gli uomini, sia il punto di riferimento e la fonte di gioia per l'aiuto disinteressato di una parte di loro ai fratelli. Anche se non li conosco, l'Inno del Donatore dice: "Non badiamo al sacrificio/ sia di giorno che di notte/ accorriamo al capezzale/ pur la vita di salvar" Se tu partecipi porta questi miei sentimenti a quelli che sento sempre come: i miei Donatori. Grazie e buona giornata Manrico

INTRODUZIONE DI ENZO PIRLO

La Biblioteca Civica "Ugo Vaglia" ha avviato da più tempo un programma di riproduzione digitale dei propri manoscritti, e proprio in questi mesi è giunto a compimento il lavoro digitale legato ai documenti più importanti, quelli per i quali si registra una più frequente consultazione.

I volumi in parola fanno parte della donazione "Felice Mazzi", il fondo più consistente e pregevole della Biblioteca. Si tratta di 18 "Album" che Mazzi stesso realizzò a partire dalla fine degli anni Sessanta fino al 1982. In quegli anni il dottor Felice Mazzi raccolse e ordinò in volumi di grandi dimensioni tutti gli articoli apparsi sulla stampa locale e sui quotidiani provinciali dedicati al territorio della Comunità di Valle Sabbia. Non solo, ma recuperò fotografie originali (a colori e bianco e nero), cartoline, depliant, manifesti, e fece illustrare numerose pagine ai più quotati artisti della Valle Sabbia: da Ottorino Garosio a Giovanni Tabarelli ad Alfonso Zucca. I volumi Mazzi sono strumenti insostituibili per lo studio della Valle Sabbia del Secondo dopoguerra, e ciò è provato dal fatto che in questi anni sono stati costantemente consultati da studiosi e appassionati, ma anche da amministratori comunali per avere riferimenti precisi in merito a avvenimenti che interessavano la comunità. L'uso frequente poteva causare il deterioramento delle legature, il possibile distacco di fogli e danni alle carte, se non addirittura il furto delle pagine contenenti le opere degli artisti. Proprio per prevenire ed evitare il possibile deterioramento dello stato di conservazione la Biblioteca ha pensato di digitalizzare l'intera raccolta. Il progetto si è articolato in due fasi: nella prima si è provveduto a riprodurre in digitale i volumi e, dopo la fase di acquisizione ottica, si sono verificate le immagini e l'eventuale fotoritocco, comprese micro-rotazioni. Nella seconda si è proceduto a indicizzare le immagini. La salvaguardia digitale dei cataloghi Mazzi ottiene il duplice risultato di integrarsi con la banca dati dei manoscritti del Bresciano e di permettere la consultazione a sé stante dei volumi, sfogliandoli in maniera virtuale pagina per pagina. Le riproduzioni delle singole pagine dei volumi, sono indicizzate e ricercabili attraverso la segnatura e la datazione direttamente dal cd-rom: si tratta di un accesso a livello minimo per rendere accessibili in poco tempo le descrizioni, gli articoli, le immagini fotografiche e le opere d'arte contenuti in oltre 1800 pagine di storia della valle.



DA SINISTRA: GIANCARLO MARCHESI – MASSIMO TEDESCHI – ENZO PIRLO

## SAN LODOVICO PAVONI: UN SANTO DA CONOSCERE MEGLIO

Presentazione del prof. Gianfranco Grasselli

Mercoledì, 1° dicembre

Sono tre i motivi che giustificano la mia presenza qui.

- **Sono un debitore:** a San Lodovico Pavoni cui devo la vita fino a 85 anni, segnata da varie malattie molto gravi, superate grazie al suo intervento davvero essenziale, perché ha ascoltato la mia invocazione disperata. Ho avuto la gioia di accarezzarne la fronte nella ricognizione della salma prima di essere collocata nel nuovo e, forse, ultimo sepolcro.

Debitore anche alla dottoressa Federica Etori che per quarant'anni ha messo le pezze a tutti i miei guai.

- **Sono un ammiratore:** le cose compiute dal Nostro restano nei secoli. Antesignano dei moderni sociologi e pedagogisti, il Pavoni insiste molto sulla pedagogia del lavoro: “*Educare col lavoro per educare al lavoro*”. Ha inventato un nuovo tipo di oratorio, organizzato un “istituto d’arte” per giovani bisognosi (una decina di laboratori per apprendere i vari mestieri, dal calzolaio al sarto, ecc. con maestri specializzati), realizzato la prima scuola grafica in Italia, provveduto all’educazione dei sordomuti comperando per loro il Convento di Saiano. Le testimonianze del tempo attestano che egli retribuiva i dipendenti con il “salario familiare”, commisurato cioè alle necessità di quella famiglia. In un contratto di lavoro, stipulato nel 1848, un anno prima della morte, con il Maestro dell’Officina fabbro-ferraio sig. Sebastiano Stefanelli, concorda con lui:

- lo stipendio mensile,
- l’assistenza in caso di malattia o di invalidità,
- la garanzia di un equo trattamento per la vecchiaia,
- la previsione di licenziamento solo per giusta causa e con sei mesi di preavviso (anno 1848!)

Già prima, nel 1845, anticipando la dottrina della partecipazione dei lavoratori agli utili d’impresa, con una lettera-contratto, il Pavoni offre al maestro intagliatore Giovanni Battista Borni metà degli utili che risultano dal bilancio trimestrale.

Dal Pavoni hanno copiato tutti i Santi sociali dell’Ottocento, quelli almeno che passano per la maggiore: San Giovanni Bosco (il Pavoni è il don Bosco di Torino), san Giovanni Piamarta continua l’opera e il nome Artigianelli, ereditati dal Pavoni; fuori Brescia sono detti ancora Artigianelli solo i pavoniani), Sant’Arcangelo Tadini (con le suore operaie, Pavoni con i frati operai).

- **Sono un amico di padre Lorenzo,** il nostro relatore.

Ha un *curriculum vitae* del tutto eccezionale. Bresciano doc, è nato a Castrezzato nel 1949, entra tra i Pavoniani nel 1968, percorre tutto il curriculum religioso, nel 1974 emette la professione solenne di povertà castità obbedienza tra i Figli di Maria Immacolata. Viene ordinato sacerdote nel 1975.

Poi la scalata: assistenza dei giovani pavoniani, studente all’università nonostante il duro lavoro con i ragazzi e poi la laurea in Lettere, insegnante, vicepresidente, consigliere generale, superiore dell’opera pavoniana a Brescia fino alla sua elezione a Superiore generale della Congregazione nel 2002.

Esercita quella funzione per 12 anni, termine massimo consentito dalle Costituzioni. Nuova vita, nuovi impegni, in giro per il mondo a visitare tutte le case e incontrare tutti i fratelli, scrivere lettere deliziose (ho avuto la fortuna di leggerne tante) e prefazioni culturali,

organizzare Convegni di studio a livello accademico per diffondere sempre più la conoscenza del Fondatore, troppo dimenticato anche dalla sua Brescia. Suo un aureo libretto sulla recita del santo rosario. Incontrandolo si può dire di incontrare il Pavoni stesso.

Ora è tornato a Brescia da Superiore generale emerito, per dirigere l’Opera Pavoniana che ha al suo interno case-famiglia, noviziato per studenti pavoniani che provengono dall’Africa e la parrocchia dell’Immacolata. Una comunità policroma e impegnativa.

Lo ascolteremo volentieri. E ci parrà di rivivere la vita del nobile bresciano san Lodovico Pavoni, tutta spesa nell’Ottocento per “*salvare dal naufragio*” tanti giovani rubati alla vita, il cosiddetto terzo mondo della pur opulenta Brescia, esistente ancora oggi.



Da sinistra: Padre Lorenzo Agosti e il prof. Gianfranco Grasselli

## REALTÀ E PROFEZIA: COME DIFENDERE LA VITA UMANA?

Martedì, 7 dicembre

Relazione di **Padre Berardo Graz**, nostro Socio Corrispondente, Missionario in Brasile, Membro della Commissione in Difesa della Vita, del Regionale Sud (Stato di S. Paolo), della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile.

Come difendere la vita umana in un mondo nel quale la si banalizza sempre più? Non solo la vita è banalizzata, ma anche disprezzata, attaccata e sacrificata a favore di altri valori, considerati più importanti, come la libertà individuale, le condizioni socio-economiche e, in generale, il bene della società. Questa è la grande sfida che affrontano tutti coloro che difendono la vita e, in modo speciale, coloro che difendono la vita perché dono di Dio. Infatti la vita è nel centro del messaggio evangelico, come afferma S. Giovanni Paolo II nell'enciclica "Il Vangelo della Vita" (*Evangelium Vitae*) "Egli non è Dio dei morti, ma dei vivi." (Mt 22,32)

Nella nostra società sta crescendo sempre più una grande confusione nella gerarchia dei valori e dei diritti, che sta contaminando anche le comunità cattoliche e cristiane in generale. Oggi giorno la maggior attenzione è rivolta ai problemi, ai valori e ai diritti socio-economici. Essi occupano il maggior spazio nei media, nelle scelte elettorali, nelle decisioni politiche ed anche nella coscienza delle persone.

Ma la società non esisterebbe se non esistessero le singole persone. Le necessità e le aspirazioni di ogni persona, come il riconoscimento della propria dignità, il bisogno della sicurezza, la garanzia della libertà e la tendenza di unirsi agli altri per formare società, cominciando dalla formazione della famiglia, ecc., sono tendenze innate di ogni essere umano, ossia fanno parte di quella che possiamo chiamare "Natura Umana". Ma queste aspirazioni e valori non hanno tutti lo stesso peso e la stessa importanza. Per esempio: la libertà senza vita non esiste! La libertà solo sussiste in una persona viva. Quando una persona muore non ha più senso parlare di libertà. La vita, invece, sussiste anche quando la persona viva non è libera. Oltre ciò, la persona non libera, finché ha vita, ha sempre la possibilità di conquistare o riconquistare la libertà. Un morto, invece, non riconquista più nulla! Perciò la vita è più importante della libertà e come conseguenza la libertà più importante è la libertà di vivere, essendo la vita la condizione indispensabile perché possano realizzarsi tutte le altre aspirazioni di ogni essere umano.

Le filosofie di questi ultimi due secoli, o poco più, crearono una grande confusione in rapporto ai valori e ai diritti umani ed al modo di assegnare ad ognuno di essi il giusto posto in un ordine gerarchico, che rispetti la dignità di ogni persona. La rivoluzione francese idolatrò la libertà, la fraternità e l'uguaglianza al punto di renderle "tiranni", per ordine dei quali furono sacrificate molte vite umane, alle quali fu negata ogni libertà, fraternità e uguaglianza. La rivoluzione comunista idolatrò la giustizia sociale, e nel nome di questa non solo furono sacrificate molte vite umane, come pure la persona umana passò ad essere considerata come un insieme di necessità materiali, economiche e biologiche, negandone brutalmente la dimensione spirituale.

Tutte le rivoluzioni di ispirazione di destra, idolatrando il diritto alla proprietà e alle libertà individuali, sempre usarono le persone come mezzi utili o scartabili per raggiungere il potere, senza nessun rispetto per la persona umana tanto quanto le rivoluzioni di sinistra. La rivoluzione sessuale di questi ultimi decenni, ispirandosi al marxismo culturale, la cui espressione ultima è l'ideologia di genere, riduce l'uomo e la donna a schiavi delle proprie pulsioni sessuali più basse al punto di eliminare perfino la stessa identità di uomo e di donna, idolatrando il piacere al di sopra di qualunque cosa e valore.

Come ci salveremo da tutto ciò? Solo ricollocando la Dignità di ogni Essere Umano al di sopra di tutti gli altri valori che furono idolatrati, schiavizzando l'uomo.

La dignità di ogni persona si promuove a partire dal rispetto dei Diritti Naturali, o Primari, così chiamati perché difendono e promuovono direttamente la natura dell'essere umano. Essi sono la base e il supporto per tutti gli altri diritti e valori, includendo tra questi anche il diritto alla proprietà privata e i diritti socio-economici, considerati, perciò, come Diritti Secondari, perché esistono in funzione della vita umana, rispettata come valore primario.

Essi sono:

- 01) Il rispetto incondizionato alla vita umana dalla fecondazione fino alla morte naturale.
- 02) Il rispetto incondizionato ad ogni persona, considerata in tutte le sue dimensioni, includendo la dimensione spirituale e la libertà di coscienza.
- 03) Il rispetto alla famiglia costituita da un solo uomo e da una sola donna, riconoscendo ai genitori il diritto inalienabile sull'educazione dei figli.

Quando nella gerarchia dei valori non si rispetta la primazia dei diritti naturali su tutti gli altri diritti, la società implode su se stessa.

Il progetto marxista di società ha impleso la nazione russa, pretendendo sostituire la famiglia con lo stato, cioè non rispettando il diritto naturale della famiglia di educare i propri figli, oltre alla mancanza di rispetto alla vita e a varie libertà, tra le quali la libertà religiosa e di coscienza.

Le nazioni delle democrazie occidentali nelle quali già si è diffusa ampiamente la legislazione permissiva all'aborto ed ora sta diffondendosi la legislazione favorevole all'eutanasia ed al gender, stanno affrontando il cosiddetto "inverno demografico". Diminuendo l'indice di natalità al di sotto del tasso di ripopolazione della popolazione, gli spazi demografici, che rimarranno vuoti, saranno occupati da altre culture, non più occidentali, probabilmente dalla cultura mussulmana. Ossia la legislazione permissiva contro la vita e la famiglia segna l'inizio del suicidio della cultura occidentale. Lo stesso gigante cinese, che sta minacciando l'economia e la politica del mondo occidentale, è un gigante coi piedi di argilla, la cui debolezza sta proprio nella totale mancanza di rispetto ai diritti naturali, del rispetto alla vita, alla dignità delle persone e alla famiglia, e presto o tardi cesserà di essere gigante.

I diritti naturali, per loro propria natura, sono universali. Essi facilitano, come piattaforma, l'unione dell'umanità perché comuni a varie culture e riescono ad unire persone di religioni differenti. Il giuramento di Ippocrate, primo documento storico del rispetto incondizionato al feto umano, sorse nella Grecia del quarto secolo prima di Cristo in un mondo completamente estraneo alla rivelazione giudeo-cristiana. Il rispetto ai valori della famiglia già era vissuto nella cultura del Giappone, prima ancora che S. Francesco Saverio arrivasse in quel paese per annunciare il Vangelo. La difesa dei diritti naturali fa anche parte del pensiero di filosofi che non professano nessuna religione, per esempio del pensiero del filosofo del diritto, Norberto Bobbio, agnostico quanto a religione, il quale, in Italia, si oppose pubblicamente all'approvazione dell'aborto. Per di più i diritti naturali sono quelli che giudicano le stesse leggi, siano esse votate dai parlamenti o imposte dai dittatori. La condanna dei crimini nazisti emessa dal tribunale di Norimberga, in Germania, subito dopo la 2ª guerra mondiale, fu motivata dal mancato rispetto per i diritti naturali.

Concludendo, i diritti naturali sono il riflesso e la manifestazione della dignità di ogni essere umano e, per i credenti sono il riflesso della sacralità di ogni essere umano creato da Dio per amore. La ragione umana, intrinseca alla natura dell'uomo, è quella che ci fa scoprire l'ordine razionale di tutto ciò che esiste, e che le scienze naturali sempre più vengono scoprendo. Per chi crede, quest'ordine razionale è riflesso della razionalità di Dio creatore, che è razionalità infinita. Per questo l'uomo, con la sua natura razionale, benché limitata, è il primo cammino dell'evangelizzazione, come afferma S. Giovanni Paolo II nell'enciclica "Il Redentore dell'Uomo" (*Redemptor Hominis*).

Il cammino giusto per difendere la vita umana è, perciò, il cammino della razionalità, che si manifesta nella natura umana. In essa ogni persona può scoprire la sua propria ragione di essere e di esistere e, con totale libertà, può, se vuole, aprirsi progressivamente alla scoperta di Dio, il quale, attraverso la ragione umana, si rivela nel passaggio dalle creature al loro Creatore. Egli ha creato tutto ciò che esiste per un disegno di amore, la cui opera prima è proprio la natura umana, viva e razionale. Nella lettera ai Romani, S. Paolo afferma che il potere di Dio creatore si rese "intellegibile, fin dalla creazione del mondo, attraverso le creature" (Rm 1,20), facendo di ciò un motivo per censurare i pagani perché, pur avendo razionalmente riconosciuto il potere di Dio, non lo hanno onorato né gli hanno reso grazie. Ma per chi ancora non si sente preparato per scoprire il legame tra la razionalità della natura umana e la razionalità infinita e amorosa di Dio, consigliamo che persista nello studio e nel rispetto della vita umana. Senza dubbio starà facendo un grande servizio all'umanità e in un certo senso starà avvicinandosi a Dio, che ci è vicino, anche quando noi non percepiamo la sua prossimità.

Ma è in Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, l'unico Giusto e perfettamente razionale, che ragione e fede si armonizzano. Non esiste modello di sensibilità e di razionalità umana superiore a Lui e nessuno fu più fedele di Lui nel realizzare la volontà del Padre. Perciò Egli è modello perfetto di umanità. A partire da questo modello S. Giovanni Paolo II nell'enciclica "Fede e Ragione" (*Fides et Ratio*) paragona simbolicamente l'uomo ad un uccello. Come un uccello ha bisogno di due ali per volare e non di una sola, così anche l'uomo, armonizzando, nella sua esperienza di vita, fede e ragione, riesce a volare, ossia a vivere raggiungendo la sua piena realizzazione personale e sociale.



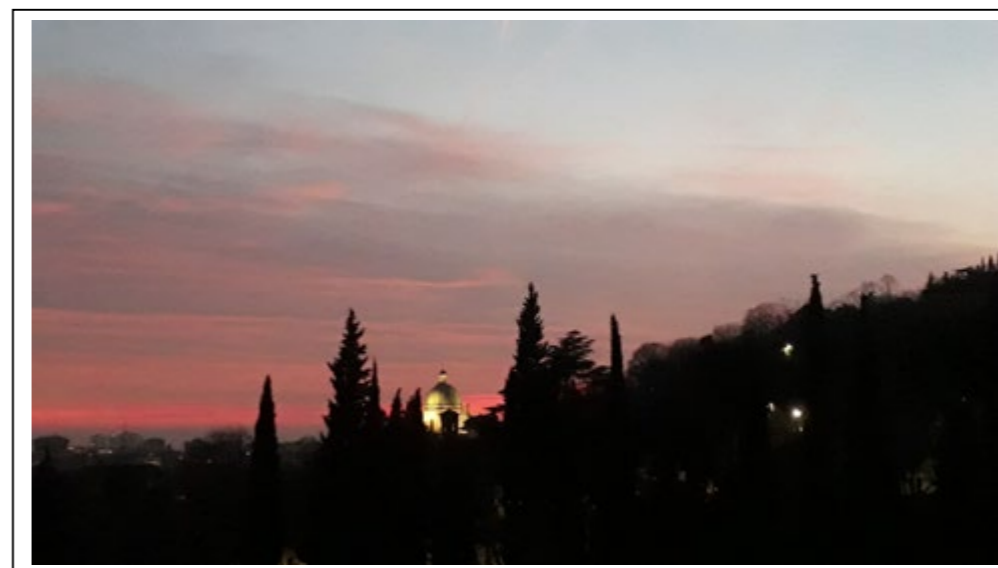
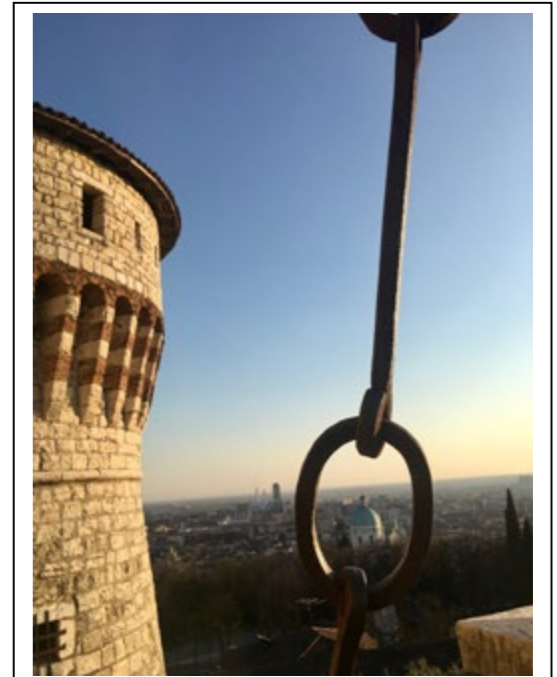
FOTO GALLERY  
DEGLI AFCB REALIZZATA DURANTE  
IL LOCK DOWN

*DILETTANTI ALLO SBARAGLIO*



*GIANANTONIO ALBERTI:*  
TRANSMANZA SULLA  
STRADA PROVINCIALE  
DEL CAFFARO

*ADRIANA PELOIA:*  
DAL CASTELLO UN OCCHIOLO AL DUOMO



*BIANCA  
PETRERA:*  
LUCI SULA  
CITTA'



CLAUDIO GAROFALO: LA BELLA ITALIA

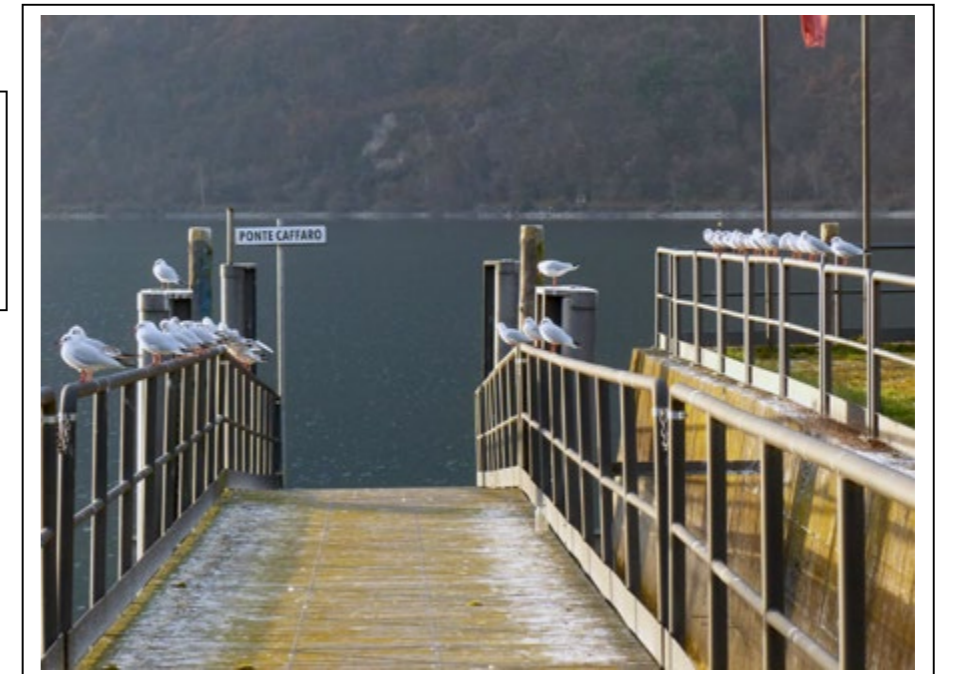


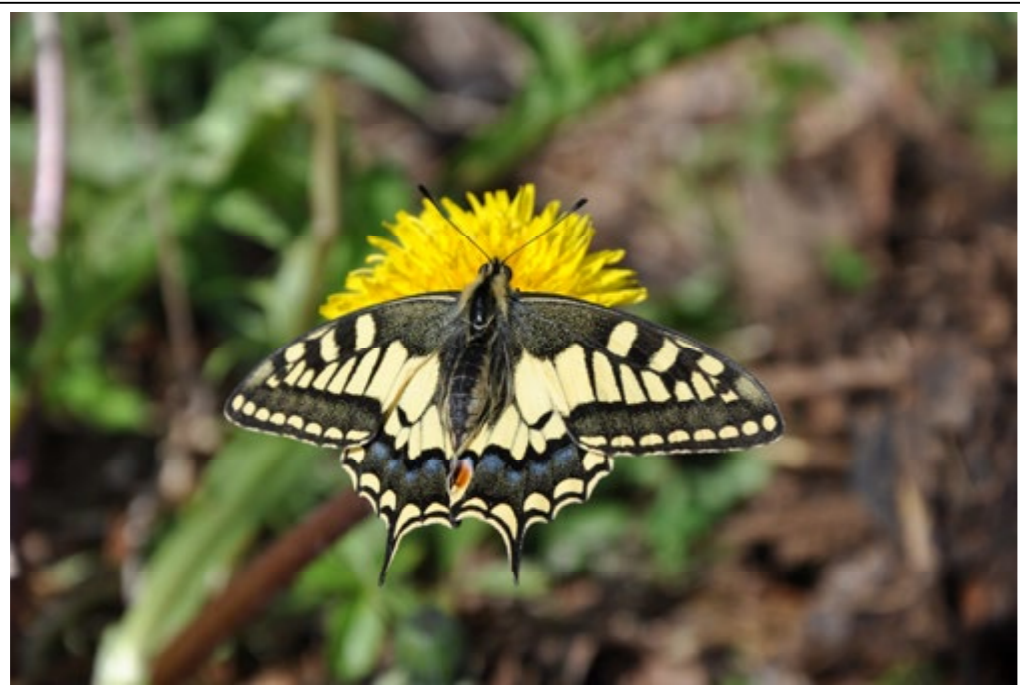
BIANCA PETRERA:  
UN NUOVO CIELO SULLA  
CITTA'



ELENA PALMERI:  
L'UOMO CHE  
SUSSURRAVA AI CAVALLI

FLORIANA MELZANI:  
IN ATTESA PAZIENTE E  
ORDINATA DEL  
BATTELLO SUL LAGO  
D'IDRO



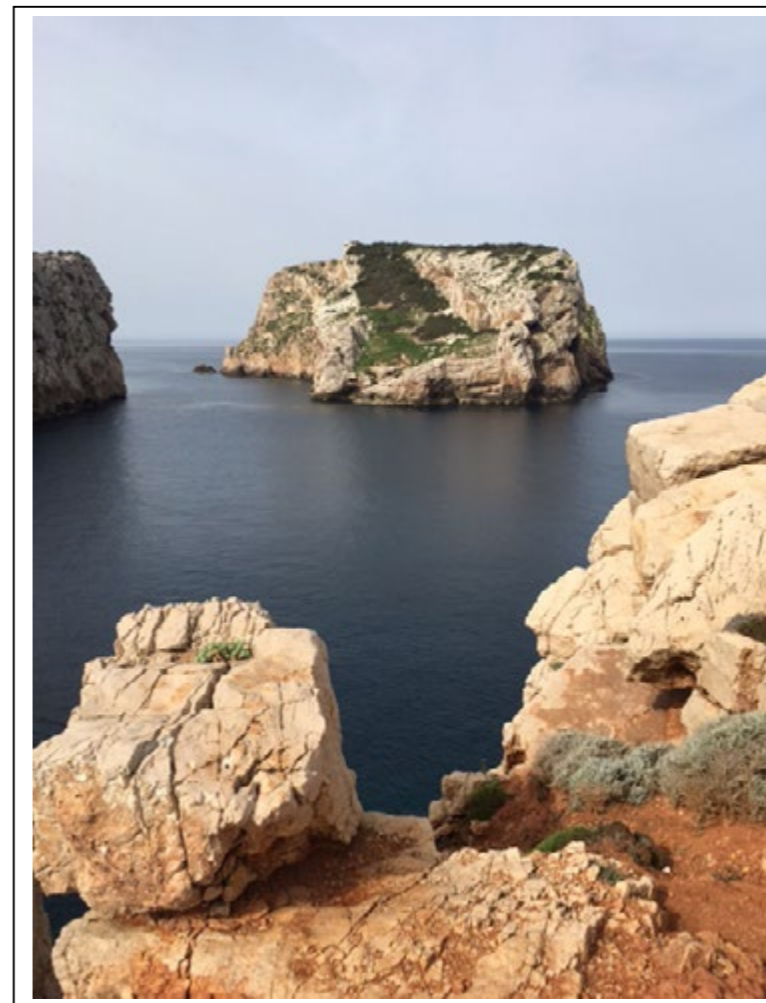


*GIANANTONIO ALBERTI: COLORI E FORME IN UNA FARFALLA*



*MIRELLA CONTI: TRAMONTO A SALE MARASINO*

Paola Salvatori (socio corrispondente). Suggestioni: *Ci sono tramonti che non tramontano mai...e accompagnano gli occhi al giro del sole fino al suo tuffo nell'acqua sognando la vita di nuovi*



*CARPI FRANCO*

*SARDEGNA: UN'ISOLA  
DALL'ISOLA*

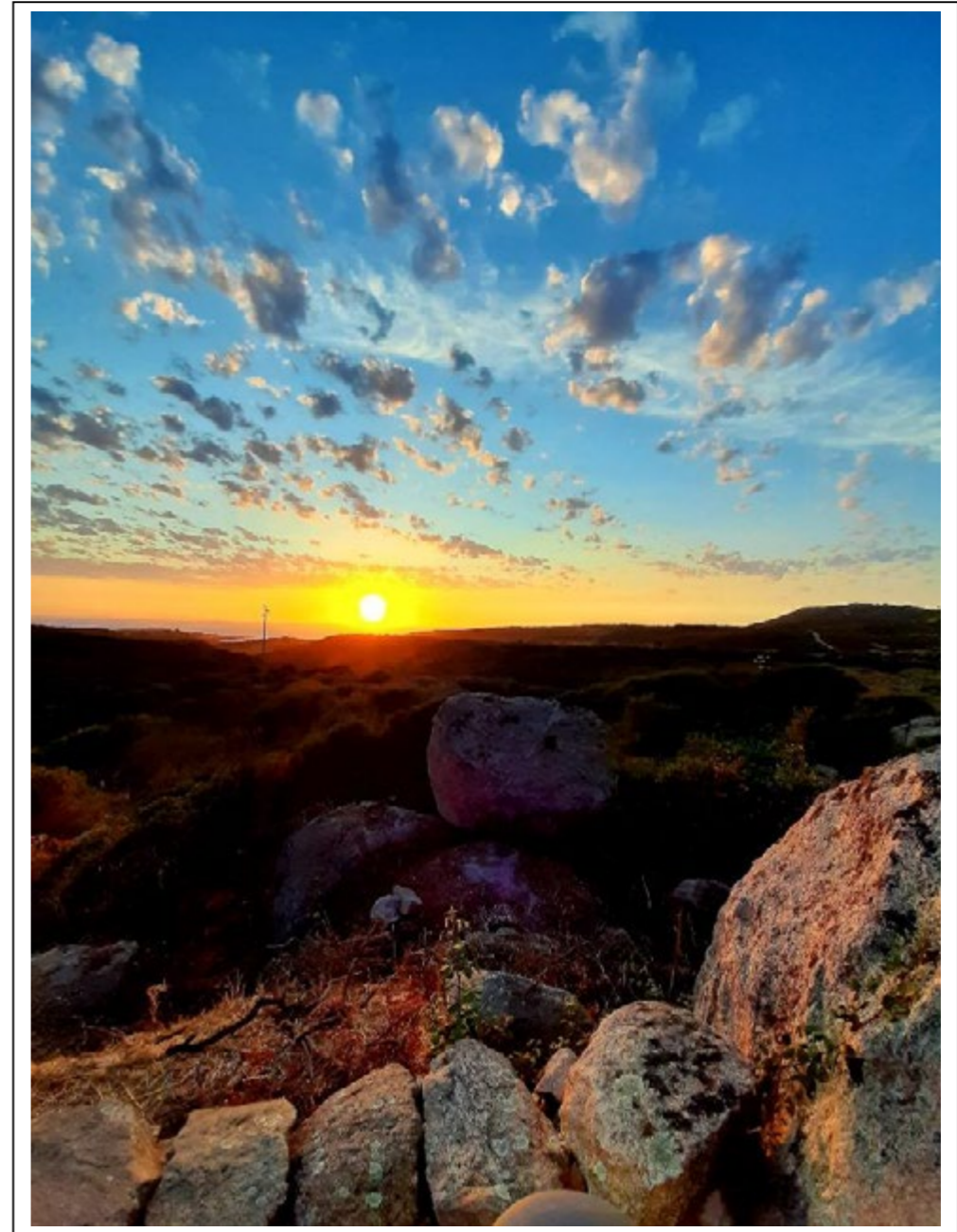
*SIMONA NEGRUZZO:  
BOUQUET DAL MARE  
DI MAIORI.*



*GIANANTONIO ALBERTI: SUL LAGO AL CHIARO DI LUNA*



*FLORIANA MELZANI: CAMPO DEI FIORI*



*ELVIRA CASSETTI: TRAMONTO SUL MARE DI SARDEGNA. COSTA PARADISO.*





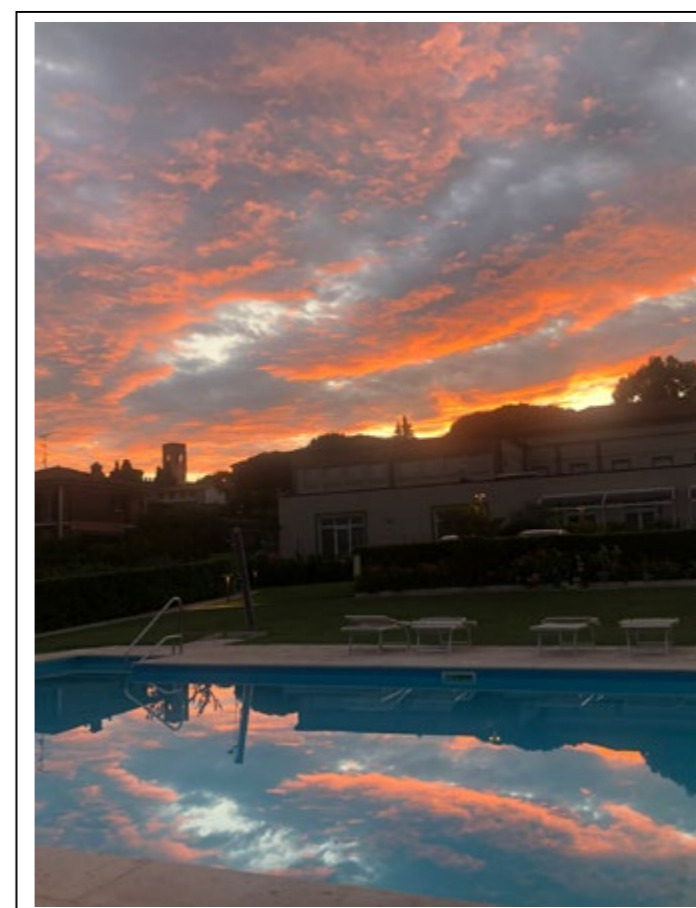
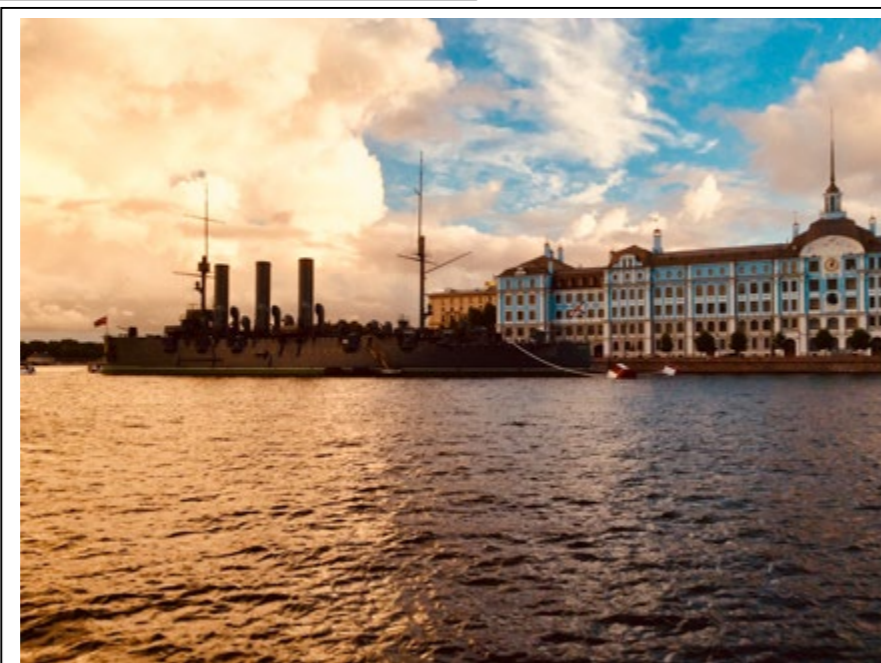
*PATRIZIA MALDINI:*  
NAVIGAZIONE SUL LAGO  
SAIMAA (FINLANDIA)



*GIANANTONIO ALBERTI:* ARCOBALENO ALLA CHIESETTA DI S. GIACOMO.

*RICCARDO MALDINI:*

L'Incrociatore Aurora alla fonda a S. Pietroburgo. Varato nel maggio del 1900 ha avuto una storia importante. Trasformato in museo galleggiante è divenuto una delle principali mete turistiche.



*SEVERO BOCCHIO:*

TRAMONTO AI TROPICI?  
NO A MONIGA.



MIRELLA CONTI: PANORAMA DAL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CERIOLA



MARINELLA PETRERA: I COLORI DELLA MONTAGNA



RICCARDO MALDINI: EL TRAM CON LE TIRACHE



GIANANTONIO ALBERTI: VISTI DA VICINO



*LORENZO GABRIELI: SIMMETRIE AL LAGO DI BONGI*



*LORENZO GABRIELI: CHIARE FRESCHE DOLCI ACQUE.*

Torrente Tovere in un tratto denominato la stretta di "Plerio". Un percorso che dovrebbe essere valorizzato. Più a valle c'è il vecchio ponte di epoca romana che unisce le due sponde sulla vecchia mulattiera Belprato/mura.



*LORENZO GABRIELI: DEL LAGO D'IDRO AMATE SPONDE. DOLCEZZA. SERENITÀ.*



*GIUSEPPE CLEMENTE (GRUPPO FAMILIARI DI HEREFORD):*

*FOTOGRAFIA DI ALCUNE BARACCHE DEL CAMPO DI PRIGIONIA DI HEREFORD ATTUALMENTE IN USO COME MAGAZZINO DELLE LOCALI SCUOLE PUBBLICHE.*



MARINELLA PETRERA: SPETTACOLO DELLA NATURA



RENATO BENEDETTI:

FOTO SCHENA,  
REGATA VELICA



Cari AMICI,

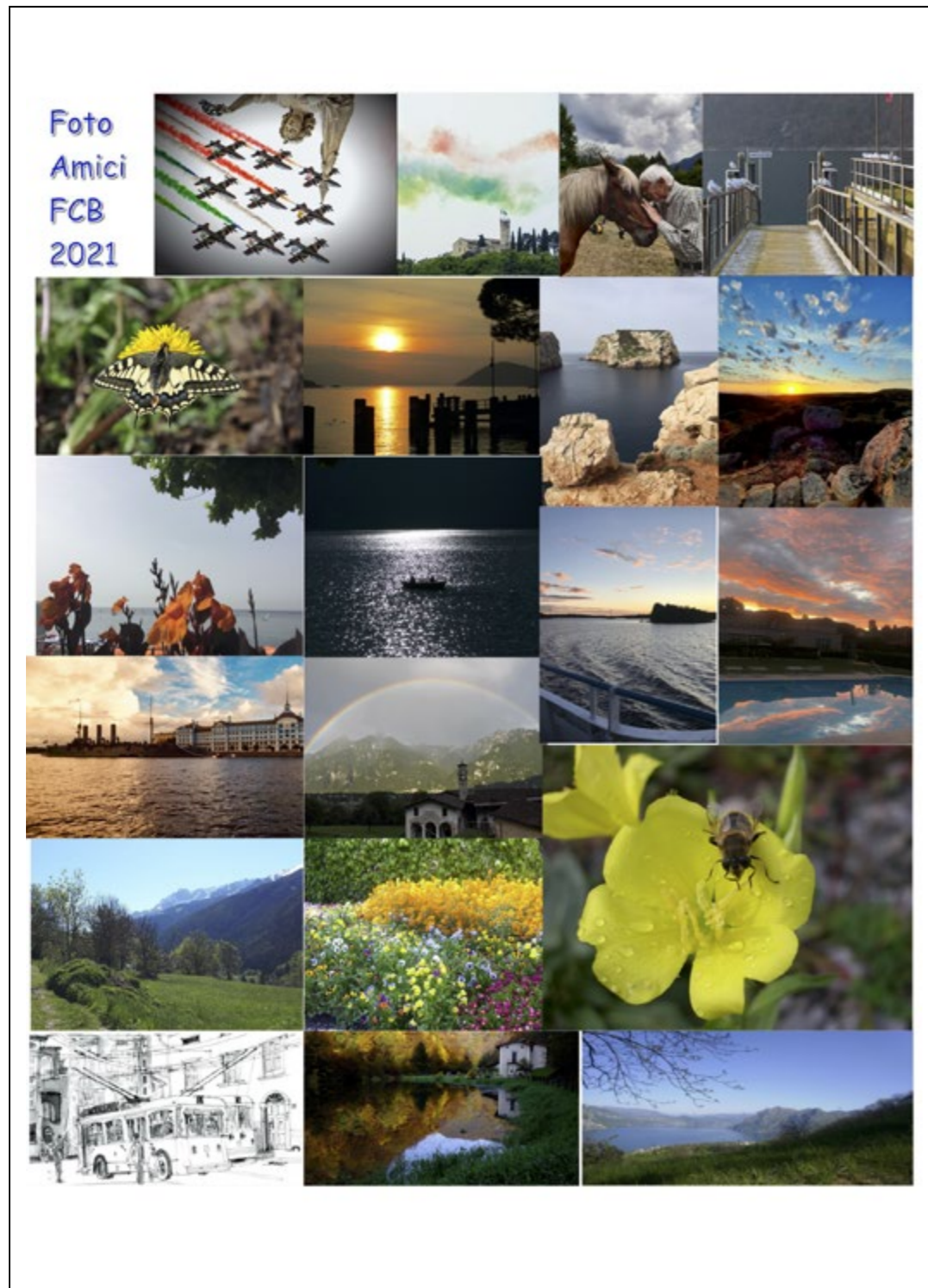
Nata casualmente, l'idea della galleria fotografica ha colto un inaspettato successo! Tutti gli AMICI hanno potuto godere la suggestione, l'incanto, la pace, la serenità che la natura ispira con la sua incommensurabile bellezza nei variegati paesaggi che ovunque si possono incontrare. Basta avere la sensibilità di saperla cogliere e apprezzare questa bellezza, e di saperla abilmente catturare in una fotografia per perpetuare un momento di gioia; e anche avere la generosità di condividerla per farla gustare agli amici. In tal modo anche chi non ha la possibilità di girovagare ha provato l'emozione intensa di trovarsi ad ammirare paesaggi, colori, quiete e vitalità del meraviglioso mondo che ci circonda.

A tutti va la riconoscenza per aver colto un sommesso invito e di aver così donato e moltiplicato le belle sensazioni vissute.

Non è stato un concorso e quindi non ci sono riconoscimenti per la più bella fra le belle.

Per il suo simbolico saluto "ad ali aperte", che suona come un abbraccio e un arrivederci per tutti, concludiamo questa iniziativa fotografica con questo bell'esemplare di cigno accanto alla sua compagna nelle accoglienti fresche acque lacustri...

MINIALBUM DELLE FOTOGRAFIE DEGLI AFCB  
COMPOSTO DA SEVERO BOCCHIO



Grazie a chi ci ha fatto il dono di condividere bellezza, emozioni, quiete,  
vissuti di ieri e di oggi...

**REPORT**  
**del XXII Scambio d'Auguri fra gli Amici delle due Associazioni F.C.B.**  
**domenica 28 novembre 2021**

(Dezio Paoletti)

Pur non del tutto fuori dalla emergenza sanitaria ma con una situazione più rassicurante rispetto allo scorso anno che prudenzialmente ci portò ad annullare il ns tradizionale Scambio d'Auguri, eccoci ora prontamente riproporlo potendo confidare sulle virtù connesse alle disposizioni legislative che hanno consentito anche riunioni di gruppo rispettando le dovute prescrizioni. La sintesi della giornata può considerarsi ampiamente positiva sia per la diligenza di tutti nell'attenersi alle normative anticovid che per l'attenzione durante il consistente nutrimento culturale consumato nella mattinata che ha coinvolto non meno di 40 personalità (30 nell'altrettanta gradita seduta conviviale poi seguita), per non parlare della ritrovata gioiosità nel rivederci di persona. Oltre ai nostri consueti iscritti e simpatizzanti, abbiamo coinvolto nei saluti, prima di affrontare le portate in procinto di giungere sulla tavola: il Presidente della Strada del Vino e dei Saperi Colli dei Longobardi (Flavio Bonardi), Maria Gallarotti (storica ed epica Delegata del FAI bresciano), Costanzo Gatta (non solo autorevole firma giornalistica ma pure autore di interessanti pubblicazioni), Marida Brignani (da oltre un decennio ns apprezzatissima guida in memorabili percorsi guidati soprattutto in area cremonese-mantovana), Giusy Villari e naturalmente chi presente a rappresentare le due Associazioni. Per gli aspetti organizzativi, era il turno degli Amici Bassa -P.O. ed ecco alcune motivazioni sul perché della scelta di tale location:

-da decenni l'Associazione ha rapporti con la molteplice realtà di questo particolare ambito territoriale e non ultimo l'aver proposto già nel 1999 alla Provincia di Brescia la realizzazione della ciclabile Brescia-Bassa bresciana in direzione Cremona (ne attraversa tutta la lieve altura) curando poi il complesso iter progettuale nonché le operazioni di inaugurazione dei 3 stralci man mano venivano ultimati i lavori appaltati. Quindi del tutto naturale avere anche qua tessuto rapporti amicali ed aspettarci consequenzialmente altrettanta benevolenza ad accogliere per il ns evento, aspettativa poi puntualmente riscontrata;

-la località non solo ha tali precedenti con l'Associazione Bassa-P.d.O. ma è alquanto vicina all'ambito in cui operano i confratelli della Associazione F.C.B. della Città, inoltre, ricorrendo il XX anniversario dall'istituzione della Strada del Vino e dei Saperi dei Colli dei Longobardi (che interessa non solo l'ambito del Monte Netto ma pure Botticino, Castenedolo ed altri fra cui Brescia con il vigneto della Pusterla tanto per citarne alcuni), ci è parso del tutto naturale viverla qua direttamente quella ricorrenza .



Messaggio degli Auguri natalizi degli AFGB  
della città

HANNO COLLABORATO PER LA STESURA DEL TESTO

Bocchio	Severo
Cassetti	Elvira
Castelli	Clotilde
Cerquaglia	Ezio
Fausti	Anna Maria
Galli	Raffaele Piero
Grasselli	Gianfranco
Graz	Berardo
Masini	Sergio
Mondella	Paola
Ottolini	Don Valentino
Palmeri	Elena
Paoletti	Dezio
Petrera	Marinella
Quaresmini	Giovanni
Vaglia	Alberto

**INDICE**

	Pag.
Presentazione .....	1
Organigramma del Consiglio Direttivo .....	2
Pubblicazioni AFCB .....	3
Le nostre NEWS .....	5
Graz B.: <i>Come difendere la vita umana</i> .....	36
Fotogallery .....	38
Scambio Auguri di Natale .....	56
Rassegna Stampa .....	57
Le Locandine dei vari eventi .....	79
I nostri lutti .....	107
Hanno collaborato .....	112